

ensis Matthiae Bergnakovich usque ad obitum ejusdem administravit. Capto Belgrado armis caesareis, Belgradi mansit, statim proxima hieme ad centum Turcas baptizavit et ad fidem catholicam reduxit. Saepius à barbaris fustibus pulsatus, saepius in carcerem et compedes abreptus. Ex quo per obitum Matthiae Bergnacovich episcopatus Belgradiensis vacaret, et populus catholicus pastore suo destitutus esset, cupiens ex vero zelo cultum Divinum promoverè, et salutem animarum profficere, non recusat laborem, vitam et sanguinem amplius conferare, et si populo necessarius summe ab ipsis expetitus, supplicat vacantem Ecclesiam Belgradiensem gubernandam etiam cum gradu episcopali in praemium laborum suorum sibi conferri. Quam gratiam etc.

*Regestum:* Ungaria. 23. gennaio 1708. don Luca Natale, vicario generale del Sirmio, espone all'Eminenze Vostre d'averè già da 27 anni faticato alla cura spirituale di quella provincia, con aver anco per lo spatio d'otto anni governato la Chiesa di Belgrado in qualità di vicario generale. E sofferto grandissimi strapazzi e travagli d'ai Turchi sino ad essere stato condannato all'atrocissima morte del palo. Trovandosi però ancor vacante la detta Chiesa di Belgrado, supplica d'esser promosso alla medesima.

Monsignore di Bosna attesta della verità dell'esposto e commenda molto il zelo dell'oratore.

L'internuntio poi di Vienna altre volte richiesto dall'Eminenze Vostre d'informarle sopra le qualità dell'oratore medesimo si riporta à ciò che ne dice il predetto vescovo di Bosna et il padre Zaichido della Compagnia di Giesù, superiore della casa di Varadino, il quale asserisce di conoscere già da dieci anni il sudetto Luca Natale, et essere il sudetto eccellente nella teologia morale e scolastica, e ben versato ne sacri canoni, et averne di queste scienze tenuta scuola. Essere poi d'una coscienza illibata, d'un umiltà e mansuetudine molto grande, e finalmente d'un zelo singolare per la salute dell'anime.

Intorno à che mi dò l'onore di suggerire all'Eminenze Vostre verificarsi in questi registri il servitio, come sopra, prestato dall'oratore, e che sotto li 23. maggio dell'anno passato, avendo esposto il bisogno delle Chiese del Sirmio e di Belgrado per essere vacante, nelle quali disse considerarsi di poter far gran frutto, se fosse stato promosso alla vacante di Belgrado; fù rescritto: "Providebitur tempore opportuno et interim scribatur eminentissimo cardinali de Saxonia pro informatione super qualitatibus Lucae Natalis, et etiam scribatur domino internuntio Vienensi an expediat providere de persona ejusdem Lucae Natalis Ecclesiam Taurini".

In esecuzione di che fù dal signore cardinale di Sassonia trasmesso un foglio avuto dalla Cancellaria d'Ungheria nella quale si dava notizia, che li catto-

lici tra li fiumi Savo, Dravo e Danubio erano provediti di pastore, che in Ungheria non si tollerarebbe che un vescovo di Samandria ò di Belgrado, nominato dal papa vi esercitasse le fonzioni vescovalì col titolo di vicario apostolico. Riputandosi ciò contro le ragioni del rè d'Ungheria, e che di già da Sua Maestà cesarea erano stati nominati i soggetti alle Chiese di Samendria ò di Samandria, e di Belgrado, et essendo stato da me suggerito, che la nomina di queste due Chiese era qui controversa, per non essere delle 10, fondate da san Stefano, ne trovarsi fra quelle che presentemente si spediscono. In Congregazione Consistoriale dall'Eminenze Vostre sotto li 20. dicembre prossimo fù detto: "Relata, et scribatur domino internuntio tantum pro notitia", come s'è eseguito. Die 23. Januarii 1708.

Habebitur ratio, et scribatur commendando ejus zelum, et detur notitia de monitorio executo contra episcopum Sirmii.

Silvius de Cavaleriis, secretarius.

*ASCPF, SOCG, vol. 561, ff. 118r-119v.*

## 31.

### *1708, veljača 11, Beč*

*Marcantonio Santini, bečki internuncij, odgovara kardinalu predstojniku Kongregacije na njegov upit o nejasnoćama, je li Beogradska biskupija slobodne podjelbe ili beogradskog biskupa imenuje ugarski kralj.*

Eminentissimo e Reverendissimo Signore, padrone colendissimo!

E tanto alieno, che il vescovato di Belgrado sia di nomina dei rè d'Ungheria, che ne registri di questa nunziatura non si trova ne pur descritto, non che fatto alcun processo, come suol farsi di ogni nominato. Anzi ne pure è descritta quella Chiesa in una nota, mandata dalla Segretaria di Stato à monsignore Davia sotto li 24. settembre 1701., dove sono espressi, tanto i vescovati, che sono ad nominationem, quanto quelli de libera collatione. In effetto avendo io parlato, giorni sono, al signore cardinale di Sassonia in proposito del sudetto vescovato di Belgrado. Mi ha detto, che non si pretenderà di nominar e si lascerà correre la provista della Santa Sede, per essere in poter de Turchi.

Vedo che ne sia memoria data dal signore abbate Orlandi, si da per concesso, che il vescovato di Samandria sia parimente à nominazione, mà pure in detta lista, trasmessa à monsignore Davia lo trovo di libera collazione, che e quanto posso rappresentare all' Eminenza Vostra in replica di quello, si è degnata accennarmi su questa materia. E con profondo inchino le bacio la sacra porpora. Vienna, 11. febraro 1708. Di Vostra Eminenza umilissimo, devotissimo, obligatissimo servitore Marco Antonio Santini.

*ASCPF, SOCG, vol. 562, f. 109rv.*

## 32.

### 1708, ožujak 7, Rim

*Kancelarijska bilješka da je prema zapisu monsinjora Caralla, Beogradska biskupija "slobodne podjelbe", a za Smederevsku nema ništa zabilježeno, jer dugo nije bilo imenovanja biskupa za tu biskupiju.*

Dalle stanze di monsignore Carallo. Li 7. di marzo 1708.

La Chiesa di Belgrado è à libera collazione della Sede Apostolica così apparisce dalle due ultime provisioni, ambedue fatte col decreto della Sagra Congregazione de Propaganda fide; la prima da Clemente X. nel Consistoro li 6. maggio 1675. in persona di fra Roberto Korlatmich, per mortem di Mattia Berlinck<sup>2</sup>, la seconda da Innocente XI., 27. febraro 1679. in persona di Matteo Berniavich<sup>3</sup>.

Quanto alla Chiesa di Samandria negli atti consistoriali non si trova alcuna spedizione, ne di questa Chiesa si fa mentione da scrittori sopra le chiese cathedrali sotto nome di Samandria. Si ritrovo solo, che Samandria con altro nome si chiama Singidunum, città episcopale nella Servia, poco distante da Sirmio, mà che sia, ò nò à libera collazione della Sede Apostolica, dagli atti consistoriali non apparisce, mentre non si ne trova alcune provisione.

*ASCPF, SOCG, vol. 562, f. 110r.*

<sup>2</sup> Potius: Benlich.

<sup>3</sup> Potius: Bernakovich.

### 33.

#### 1708, ožujak 10, Vukovar

*Luka Natali, generalni vikar u Srijemu, piše Kongregaciji što sve namjerava učiniti za dobro vjernika ako bude imenovan beogradskim ili srijemskim biskupom te moli da se Matija Kraljić, pitomac u Fermu, kao i pitomac Smederevske biskupije koji je u Loretu, vrate u zavičaj, a na njihova mjesta poslao bi drugu dvojicu mladića.*

Eminentissimi e Reverendissimi Precinci Signori, Signori padroni colendissimi!

Con tutta humiltà e devotione mi rapresento al sacro consenso delle lor Eminenze, clementissimi Precinci, per dar un atestato delle mie infinite obligationi, con quali eternamente io devo tributar la gran felicità della piüssima e paterna prottotione, con cui l'Eminenze Vostre riguardano tutto il mondo fedele, e particolarmente me indegnissimo servo e questa christianità del Sirmio. La quale nuovamente e consolata nelli affari spirituali dalla paterna sollecitudine di Vostre Eminenze, per corisponder alla quale, seecondo l'obbligo del mio giuramento, giorno e notte ne sto alla veglia, come il piü esperto del di lei miserabil stato, e perciò nel pericolo di danarsi eternamente: e la raggione s' è perchè la piü parte d' essa è nata sotto il perfide giogo del Turco. Hora poi alleviata tra pessimi costumi de scismatici e le sfrenatezze di tante calamitose guerre. Sprovista di zelosi parrochi, quali le incaminassero nella strada della salute eterna, à tal fine ho, e tutta via vò stabilendo le scuole nei luoghi piü principali delle terre e castella per instruire la gioventù nelli dogmi principali della santa fede. E se sarrò promosso dalle loro Eminenze ad una delle due Chiese, di Belgrado ò Sirmio, mi porterò alla Maestà di cesare, dal quale si come fui benignamente provisto d'un commodo viatico nel ritorno mio da Roma al Sirmio. Così spero nella bontà Divina di dover ottener alcuni luoghi e ville per la residenza vescovale, mentre la chiesa hò incominciato l'anno passato à fare e dentro questa santa quaresima sarà ultimata, con annesso un seminario, dal quale posson uscire dotti ed esemplari sacerdoti per custodia di questo abbandonato gregge, per aiutar il quale sono costretto di ricorrer elle Eminenze Vostre, acciò si degnino rispedirmi Mattia Cragliz, alunno di Fermo, in luogo del quale, come anche quello della Samandria, in Loreto. E altrove supplico la fervidissima carità delle lor Eminenze à commandarmi, che invii altri due chierici di ottima indole, i quali à tal fine, e per le estreme necessità di que-

sta christianità io alimento presso di me. Con che bramosissimo d'adempire i comandi impostimi dalle lor Eminenze, resto baciandole estremità delle sacre porpore. Valkovar, 10. marzo 1708. Delle loro Eminenze humilissimo, devotissimo ed obligatissimo servo Luca Natale, vicario generale di Sirmio.

*Regestum:* Sommario. Il sacerdote don Luca Natale, vicario generale e missionario nel Sirmio rappresenta all'Eminenze Vostre lo stato miserabile di quella diocesi, specialmente per essere sproveduta di sacerdoti e parroci zelanti. Haver perciò egli cominciato à stabilire le scuole per istruzione della gioventù nelle principali terre.

1. Soggiunge, che se sarà egli promosso ad una delle due Chiese del Sirmio ò di Belgrado, sperarebbe di poter ottenere dall'imperatore diversi luoghi e ville per la residenza vescovale, e che già da un'anno cominciò la fabbrica della chiesa, che à quest' hora sarà terminata, e pensa anco di istituire un seminario per allevare buoni ecclesiastici e provvedere alle necessità spirituali di quel popolo, al qual effetto fa istanza.

2. Che se gli rimandi il chierico Mattia Craglic, alunno nel Collegio di Fermo, e che in luogo di esso, come anco dell'altro giovane di Samandria, che sta nel Collegio di Loreto. Si ammettino due altri chierici, che dice d'allevare appresso di se. Non si ha però qui notizia alcuna in quali studii si ritrovino i suddetti due alunni, che l'oratore fa istanza se gli rimandino.

In ordine alla Chiesa del Sirmio dice monsignore segretario essersi finalmente monsignore Favini, vescovo della medesima, per ordine preciso di Nostro Signore, indotto à trasferirsi alla sua residenza, et essere già arrivato à Vienna, di dove scrive sotto li 24. di marzo ragguagliando del suo arrivo in detta città, soggiungendo che farà ogni sforzo per conseguire da Sua Maestà cesarea l'assegnamento per vivere.

Quanto poi alla Chiesa di Belgrado havendo il vicario patriarcale di Costantinopoli nella Congregazione de 27. marzo passato esposto all'Eminenze Vostre la necessità, che tengono di qualche sacerdote, del quale sono affatto privi li christiani di detta città di Belgrado, l'Eminenze Vostre rescrissero: "Fiant diligentiae pro missionario, et episcopo." Destinando tanto più, che l'internunzio di Vienna scrisse d'havergli detto il signore cardinale di Sassonia, che non si pretenderà dalla corte di Vienna di nominare alcun soggetto à quella Chiesa, mà che si lascerà ottenere la provvista della Santa Sede per essere quella città in potere de Turchi. Il che l'istesso internunzio conferma con altra sua lettera delli 31. di marzo pasato con trasmettere un foglio con alcune riflessioni e notizie, che possono revidere più chiaro il jus della Santa Sede sopra la stessa Chiesa di Belgrado, e sopra à quella di Samandria.

Quanto però à quella di Belgrado dice monsignore segretario esser stata provveduta liberamente dalla Santa Sede otto volte, come costa da una nota in questo Archivio, che comincia dal 1419. sino al 1676., e nel ultime due provviste esser anco stato data à vescovi di Belgrado l'amministrazione di Samandria, e la cura con titolo di vicario apostolico de vescovati d'Ungaria sotto il Turco, che non havevano vescovo residente tra i fiumi Dravo, Savo, Danubio e Tibisco sino à Temisvar, et esser stata altre volte richiesta la medesima Chiesa di Belgrado dal sacerdote don Francesco Scacchi, Anconitano, preposito di Sabaria, e dal sudetto don Luca Natale, vicario generale del Sirmio, già alunno del Collegio Illirico di Loreto, dove per le notizie, che s' hanno in questo Archivio, si portò con grande osservanza, divozione et applicazione allo studio, con haver sostenuto le pubbliche conclusioni, et oltre le lettere humane, e filosofia, studiò la teologia scolastica e morale, et anco le controversie con buon profitto, et esser soggetto molto benemerito di questa Sacra Congregazione per esservi portato bene, et haver atteso alla salute dell'anime in diverse missioni, con haver sofferti molti strapazzi da Turchi nel Sirmio, dove è stato 26 anni e molto tempo in qualità di vicario generale in Sirmio et in Belgrado.

E rispetto quella di Samandria fù nell'anno 1637. e 1669. provveduta in persone nominate dall'Imperatore, come rè d' Ungaria, conforme si vede da una nota de processi estratti dalla cancellaria della nunziatura di Vienna, trasmessa à questa Sacra Congregazione, e da all'ora in quà non se n' è fatta altra provvista, essendo stata data, come sopra, in amministrazione à vescovi di Belgrado.

Rappresenta ancora l'istesso internunzio haver gli il medesimo signore cardinale di Sassonia ordinato di ridurre à memoria all'Eminenze Vostre la provvista dell' vescovato di Monkatz, e che havendogli lui risposto, che forse veniva ritardata per non trovarsi compettere la nomina à Sua Maestà cesarea Replicò Sua Eminenza, che almeno desiderava sapere in che consiste la difficoltà per superarla.

Sopra di che dice monsignore segretario, che quest affare è stato rimesso dall'Eminenze Vostre ad una Congregazione portare, che sin hora non vi è stato tempo di poterla convocare, dovendosi anco far molte diligenze per ritrovare tutte le notizie possibili, concernenti tal affare e riferirle per maggior lume nella medesima Congregazione parlare, consistendo per altro la difficoltà nell' esser stato eletto da quel popolo il soggetto, e che l'Imperatore n'abbia già spedita la nomina, e nell'altra nomina, fatta dal prencipe Ragozzi col supposto, che sia di suo juspatronato con haver fatto istanza al metropolitano della Russia d'istituir il nominato da lui, à quel vescovato et in oltre nell'esser stata da questa Sacra Congregazione data l'amministrazione della

medesima Chiesa al vescovo Ruteno unito di Premisla, quale non vogliono riconoscere, et esser anco stata per l'ultima volta provveduta dalla Santa Sede di vicario apostolico in persona del defonto monsignore Camillis, non col titolo di Monkatz, mà col titolo in partibus di Sebaste ad istanza della bona memoria del signore cardinale Kollonitz nell'anno 1689.

Avvisa nell'istessa lettera essergli stati trasmessi da monsignore arcivescovo di Praga i conti della cassa del sale di Boemia per gl'anni 1702. e 1703. mancando i susseguenti per non essersi esatto cosa alcuna dalla Camera, che va in debito di gran somma, e benche venga dall' internunzio medesimo sollicitata alla sodisfazione, non vi è speranza, che possa per hora seguirne l'efetto. E perchè gli pare, che i detti conti siano difettosi, dice d'haver sollicitato quel prelato à supplire, il che seguito li manderà, colla minuta dell' obligo, che vuol fare il medesimo arcivescovo per la restituzione delli 80 milla fiorini da esso spesi e levati di propria autorità dall'istessa cassa, e parere al medesimo d'esser gravato col decreto dell'Eminenze Vostre di dover rimettere ogn'anno in cassa 8 mille fiorini per detta restituzione, conforme fù scritto li 16. giugno 1707. e replicato secondo gl'ordini dell'Eminenze Vostre sotto li 10. marzo prossimopassato, ed appunto anco nell'ordinario scorso di sabato.

*ASCPF, SOCG, vol. 562, ff. 363r-371r.*

## 34.

### *1708, ožujak 24, Beč*

*Fra Josip Favini, srijemski biskup, izjuještuje Kongregaciju da je stigao u Beč te da je jedva pobjegao iz ruku pobunjenika koji pljačkaju i pale sela.*

Eminentissimi e Reverendissimi Signori, signori padroni colendissimi!

Secondo l'ordine dell'Eminenze Vostre, ne' giorni più fieri dell'anno, che anco fanno peggiori le per altro quasi impraticabili strade, per le quali ho corsi diversi pericoli con cascate, et è mancato un mezzo quarto d'ora d'andare per lo meno di ricatto in mano i rebelli, che ancor vengono invasi questi confini con rubbarie, incendii de villaggi e dar morte à chi attrappano. Finalmente li 21. corrente gionsi qui, ben sodisfatto d'havere ubbedito all'ingiontomi, e presentatomi al signore auditore di questa Nunziatura Apostolica, e protesta-

to la mia profonda rassegnazione verso la Santa Sede. Umiglio questa notizia all'Eminenze Vostre, e mi dichiaro prontissimo ad ubbedirle ulteriormente come qui usarò ogni sforzo per conseguire l'assegnamento per vivere, e procurarò d'insinuare tutto il vantaggio per la Santa Sede, protestandomi il più religioso verso di essa, e col baccio delle sacre vesti delle Eminenze Vostre reverendissime umilissimo, devotissimo e obligatissimo servitore fra Giuseppe, vescovo del Sirmio. Vienna, 24, marzo 1708.

*ASCPF, SOCG, vol. 562, f. 367r.*

## 35.

### 1708, ožujak 27, Rim

*Sažetak rasprave u kojoj se raspravljalo o različitim predmetima i o imenovanju Luke Natalija beogradskim biskupom.*

Sommario. Monsignore Gallani, eletto arcivescovo d'Ancira, vicario patriarcale in Costantinopoli, con lettera delli 7. gennaio passato ringratia l'Eminenze Vostre del sussidio straordinario di scudi sessanta concedutogli sotto li 22. agosto 1707. da pagarsegli dal padre David di San Carlo, quale dice essersi con lui mostrato molto scarso nello sborso di detto danaro. Mentre di 30 zecchini, che doveva dargli, secondo che qui corre lo scudo, gliene ha dato solamente 24, mancando. Però al medesimo vicario i mezzi per sussistere, supplica l'Eminenze Vostre:

1. Che se gli assegni una congrua provisione annua.

In ordine à che dice monsignore segretario, che avendo l'oratore sotto li 6 di febraro prossimopassato fatto istanza dell'assegnamento annuo solito da farsi alli prelati pro tempore vicarii patriarcali ad effetto di potersi mantenere, fù rescritto: "Ad mentem; quae est, ut incumbat recuperationi summae pecuniarum alias transmittantur patri Davidi, et certioret; et interim, ex illis possit retinere, ac uti summa sibi debita pro sua provisione, juxta stylum"; che è di 100 scudi l'anno per il tempo, che è stato vicario patriarcale senza carattere, e doppo la sua consecratione, di scudi 200.

Ragguaglia d'aver ottenuto della Porta due firmani ò comandamenti à favore de christiani della diocese di Scopia in Servia, con quali si prohibiscono

le gravezze loro, usate sin'ora da Turchi, e spera di ottenere un'altro firmano, che proibisce al patriarca scismatico di Pecchia l'estorsioniche pratica in detta diocesi. Tutto dice d'aver conseguito con l'assistenza del console della Repubblica di Ragusa in detta città, per non essersi volto in ciò ingerire il signore ambasciatore di Francia si per li dissapori, che passa col supremo visiro, si anco per vedersi mal corrisposto da questa corte e dall'Eminenze Vostre, non potendosi dar pace, che doppo d'aver fatto, e speso tanto per la santa fede cattolica in quelle parti, non habbia potuto impetrare dalla Santità di Nostro Signore l'approvazione dell' elettione d'una sua sorella per abbadessa del suo monastero, e che per decreto di questa Sacra Congregazione siano stati sospesi i sussidii contributi per il passato à padri missionarii Francesi.

In ordine à che, si fa lecito monsignore segretario dire all'Eminenze Vostre, non essersi qui fatta sospensione alcuna de predetti sussidii, mentre si continua à pagare il sussidio di 60 scudi l'anno per ciascheduna alle cinque missioni de padri cappuccini Francesi di Arbecher, e di Mardin, Mussol, Abeii e Gazil, quali si prevedono in oltre di molte suppelletili sacre anzi che ultimamente, sotto li 18. luglio 1707. fù preveduta la nuova missione et ospitio, fondato in Solima dal prencipe Drusi, benche Turco, di libri, suppelletili sacre, e di un sussidio di cento scudi per una sol volta, e sotto li 5. di decembre dell'istesso anno gli furono anco fatti fare tre quadri per la chiesa di detto ospitio, et in oltre sotto li 23. di gennaro prossimo passato gli furono concesse medaglie, e corone, et altre cose di devotione per la somma di cinque scudi con la beneditione di Nostro Signore per distribuirle à quei fedeli.

Per il che il medesimo vicario pone in consideratione dell'Eminenze Vostre la necessità, che vi è dell'assistenza e favore di sua eccellenza, che dice essere l'unico mantentore e difensore della religione in tutte le parti dell'Imperio Ottomano, e non potersi dalla sua alienatione provare che grandissimi discapiti. Per altro sua eccellenza usare con esso lui ogni sorte di cortesia, e dichiararsi pronta à continuare con tutto il fervore à promuovere i vantaggi della santa fede, quando da Roma si sodisfaccia alle sue giuste dimande.

Avvisa poi, che la persecutione mossa da Turchi contro gl'Armeni cattolici ad istigatione del nuovo patriarca scismatico, si è rivoltata contro di lui, procurandosi la sua depositione, et essere stato poco avanti scacciato di chiesa, perchè nella liturgia nominava prima se stesso, e poi Avidich, riconosciuto da quelli Armeni scismatici per loro patriarca, su la speranza, che questo possa presto tornare in Costantinopoli.

Notifica, che il detto padre David pensa di vendere le due piccole case del defonto vicario patriarcale, col pretesto di sodisfare i debiti del medesimo.

Essere però egli risoluto di opporsi à tale vendita per il pregiudizio grande che porterebbe, potendo à suo giudicio in pochi anni con l'affitto di dette case soddisfare i creditori, e quando i detti creditori non volessero aspettare, si esibisce di trovar egli per mezzo de suoi amici, il modo di sodisfarli. Supplica però:

2. Delli ordini dell'Eminenze Vostre in questo particolare. Intorno à che dice monsignore segretario, che avendo il padre David scritto, che inclinava di vendere ò affittuare una di dette case à padri gesuiti, sino à nuovo ordine dell' Eminenze Vostre, dalle medesime à quali fù ciò riferito sotto li 5. dicembre 1707. non gli fù dato ordine alcuno, anzi dissero: "Expectetur responsio, et detur duplicatum eminentissimo della Tremoville circa revocationem patris David, et addatur, quod consignet vicario patriarchali pecunias, et omnes scripturas", come fù eseguito.

Soggiunge, che il medesimo padre David differisce la sua partenza sino alla primavera, e si duole di non aver avuto lettere di questa Sacra Congregazione con la licenza di partire, di che scrive il medesimo padre David, dicendo di dubitare, che gli siano state intercette per farlo apparire contumace e disobbediente à comandi dell'Eminenze Vostre, che lo richiamano à questa corte. Crede però il vicario patriarcale, che la partenza di detto padre venga ritardata dalla difficoltà che incontra nel ricuperare somma considerabile di danaro, che si dice haver dato à censo, e ricavarne annualmente ottocento reali.

Dice però monsignore segretario essere stato scritto al medesimo padre sin sotto li 22. d'agosto 1707. che essendosi qui avuta notizia dell' arrivo colà del sudetto vicario patriarcale, era parso à questa Sacra Congregazione hormai tempo, e conveniente di liberarlo da tante cure, et incomodi, che aveva sin' all'ora colà sofferto in servizio della Sacra Congregazione, e della religione cattolica. Che perciò desideravano l'Eminenze Vostre che quanto prima si restituisse à questa corte, anco per poter in voce, et à pieno informare la Sacra Congregazione dello stato di quelle missioni, e d'altri particolari di molt'importanza convenienti l'istesse missioni.

Dice l'istesso vicario, ch'egli continuerà nell'osservanza del decreto di qua trasmessogli, che proibisce à missionarii l'insegnare à fanciulli nelle case private. Supplica perciò l'Eminenze Vostre

3. A degnarsi di riflettere alla necessità, che dice avere altre volte esposta intorno à questo particolare, e provvedere al bisogno, che tiene d'istruzione quella gioventù, che hora ne rimane priva, e soggiunge, che se vi sarà ombra del male già esposto all'Eminenze Vostre, sarà sua cura di destinare à ciò soggetti, de quali non possa aversi sospetto.

Intorno à che suggerisce monsignore segretario, che il prerecennato decreto fù fatto si sotto li 22. di agosto 1661. et essere del seguente tenore: "Rigorese prohibeatur missionariis, ne puellas et pueros in domibus particulibus doceant", del quale sotto li 5. di luglio 1706. da questa Sacra Congregazione ne fù ordinata l'osservanza ancorchè il padre David nella sua visita disse, che il padre Girolamo da Rectel, cappuccino, cappellano di quel signore ambasciatore di Francia, dava occasione di mormorare, per andare tutto il di vagando per le case col pretesto d'insegnare à leggere e scrivere alle femine. Et avendo poi il medesimo padre David scritto d'aver pubblicato il sudetto decreto, e che diversi di quei religiosi col motivo di non essere missionarii pretendevano di non essere tenuti all'osservanza del medesimo dall' Eminenze Vostre sotto li 22. febrarro 1707. fù esteso anche ad omnes religiosos, sotto però li 22. d'agosto parimente del 1707. il medesimo vicario patriarcale scrisse d'averne incaricata l' osservanza à quei padri missionarii, mà non ritornato ne medesimi missionarii, che in ciò non praticassero nelle case con tutta l'onestà, e che però facevano i medesimi christiani premurosa istanza della revocatione del medesimo decreto, non solo per l'accennato motivo, mà ancora perchè erano rimaste le loro famiglie prive della necessaria istruttione nella dottrina christiana, che ad esse in tale occasione s' insegnava da padri missionarii. Il che disse l'istesso vicario patriarcale non potersi assolutamente fare nelle chiese, e dall'Eminenze Vostre fù rescritto: "Pro meliori informatione etiam a personis existentibus in Curia, et interim scribatur vicario patriarchali, quod serventur decreta".

Rappresenta le doglianze de christiani di Temisvar contro un tal padre Ludovico, minore osservante per non essere da lui bene assistiti, et unitamente le suppliche de medesimi

4. Perchè si provedino d'altro religioso. Del sudetto religioso dice monsignore non esservi qui notitia alcuna, per neon essere stato, ne venir deputato da questa Sacra Congregazione, se pure non fosse il padre Ludovico da Ragusa deputato missionario in Filippopoli.

5. Porta ancora all'Eminenze Vostre l'istanze de cattolici di Belgrado per qualche sacerdote, del quale da molto tempo restano privi, con pericolo di seguire l'esempio di molti cattolici di Bulgaria, che privi dell'assistenza de sacerdoti latini, si sono sottoposti à greci scismatici.

In ordine à che monsignore segretario si da l'onore di dire all'Eminenze Vostre essere stato altre volte esposto, et essere stata richiesta quella Chiesa dal sacerdote don Francesco Scacchi, Anconitano, preposto di Sabaria, e dal sacerdote don Luca Natale, vicario generale del Sirmio, già alunno del Colle-

gio Illirico di Loreto, e molto bene merito di questa Sacra Congregazione per il lungo servitio praestato in diverse missioni. Mà essendo state ultimamente sotto li 20. dicembre 1707. riferite le risposte del signore cardinale di Sassonia, à cui era stato scritto per l'informazione sopra la necessità esposta di costituire un vicario apostolico nell'Ungheria Inferiore per aiuto spirituale, e direzione de fedeli dimoranti tra li fiumi Savo, Dravo e Danubio. Et avendo Sua Eminenza trasmesso un foglio della Cancellaria d'Ungheria concernante la materia, riportandosi pienamente al medesimo, fù rescritto: "Relata, et scribatur domino internuntio tantum pro notitia", atteso che nel sudetto foglio si diceva, che non si tollerarebbe in Ungheria, che un vescovo di Samandria, ò di Belgrado, nominato dal papa, vi esercitasse le funzioni episcopali, col titolo di vicario apostolico, riputandosi ciò contro le ragioni del rè d'Ungheria, e che già da Sua Maestà cesarea erano stati nominati alla Chiesa di Samandria don Stefano Illyes, et à quella di Belgrado don Stefano Hazo, et era perciò conveniente di supplicare Sua Santità à confermarli, et ordinare, che fossero consecrati. Mentre l'uno, e l'altro era persona molto esemplare, e dotta, e provveduta di mezzi necessari per la mensa episcopale. Et all'incontro fù detto essere stata la nomina di queste Chiese altre volte pretesa da Sua Maestà, mà qui impugnata, per non essere delle 10 fondate da san Stefano, rè d'Ungheria, e per essere quella di Belgrado stata provveduta liberamente dalla Santa Sede, otto volte, come costa da una nota in questo Archivio, che comincia del 1419., sino al 1676. E nell'ultime due proviste essere stata anco data à vescovi di Belgrado l'amministrazione di Samandria, e la cura con titolo di vicario apostolico de i vescovati d'Ungheria sotto il Turco, che non avevano vescovo residente tra i fiumi Dravo, Savo, Danubio e Tibisco sino à Temisvar.

Quella di Samandria però nell' anno 1637, 1668, 1669. essere stata provveduta in persone nominate dall' Imperatore, come rè d'Ungheria, come fù osservato da un nota de processi estratti dalla Cancellaria della nunziatura di Vienna e trasmessa da questa Sacra Congregazione, e dall'ora in quà non esserne stata fatta altra provvista per essere stata data, come sopra, in amministrazione à vescovi di Belgrado; ne l'una, ne l'altra però di queste Chiese si trova nella nota di queste, che presentemente, e da 25 anni in quà si provvedono à nomina dell'imperatore, come rè d'Ungheria.

Dall'ultime lettere però dell'internunzio di Vienna in data delli 11. di febraro passato si sente, che avendo egli parlato al signore cardinale di Sassonia in proposito della sudetta Chiesa di Belgrado. Sua Eminenza ha detto, che non si pretenderà da quella corte di nominare alla medesima, mà si lascerà correre la provvista della Santa Sede, per essere quella città in poter de Turchi. E quanto alla Chiesa di Samandria, dice l'istesso internunzio, trovare in una

nota trasmessa dalla Segretaria di Stato à monsignore Davia, allora nunzio, essere di libera collatione, benchè dalla nota, data ultimamente dal abbate Orlandi, et à lui trasmessa, si dia per concesso essere à nomination dell'Imperatore. Sopra di che sentitosi monsignore Passionei, dice non trovarsi nelli atti consistoriali spedizione alcuna della Chiesa di Samandria, della quale ne anco sotto tal nome se ne fa mentione dalli scrittori delle chiese cathedrali, mà bensì trovarsi sotto nome di Singidunum, città episcopale situata nella Servia, poco distante dal Sirmio, mà non apparire dalli atti consistoriali, se sia, ò no di libera collatione, non trovandosene in essi provisione alcuna.

Scrive ancora il medesimo vicario patriarcale, che il detto console di Ragusa ha preso molto animo dal vedere dalle lettere scrittegli da questa Sacra Congregazione, che si gradisce l'opera sua in favore dello stesso vicario patriarcale, e che il medesimo aspetta solo dalla sua Republica il danaro per cominciare la fabbrica della Chiesa in Adrianopoli, e perchè la detta Republica tarda à mandare detto danaro il medesimo vicario suggerisce:

6. Essere bene, che dall'Eminenze Vostre se ne dia alla detta Republica qualche stimolo, essendo detta Chiesa necessarissima per il numero de christiani, che trovansi in detta città.

Sopra di che dice parimente monsignore segretario, che avendo sotto li 14. di novembre 1707. il medesimo vicario patriarcale fatto istanza, che si dasse qualche impulso alla sudetta Republica per la sollecita edificatione di detta chiesa, con procurare, che vi fossero posti per cappellani sacerdoti periti della lingua illirica, greca e turca, parlandosi dette lingue da cattolici, che ivi si trovano in buon numero. Dall'Eminenze Vostre fù detto: "Fiant offitia per eminentissimum Barberinum, protectorem, cum Republica."

7. Essere anco necessario di provvedere detti fedeli d'un zelante missionario, che sia suddito della stessa Repubblica, e che loro assista in qualità di cappellano della medesima, per esimersi dalli aggravi de Turchi.

Conclude essere quasi cessato il sospetto de prossima guerra tra il Turco et i christiani, mentre non vedesi alcun ordine d'allestimento di soldatesche, forse per tema di qualche sollevatione, ò per l'apprensione, che ha quel governo di qualche mossa de Moscoviti, principalmente perchè hora i Turchi non hanno offitiali avendo quel visir fatto decapitare quelli che potevano servire per la directione dell'armi.

## 36.

1708, travanj 20, Đakovo

*Ivan Grličić, đakovački župnik, izvješćuje kardinala predstojnika Kongregacije da bi želio otići u drugu biskupiju, a Kongregacija mu odgovara neka vrši svoje dužnosti u duhu prisege koju je položio u kolegiju.*

Eminentissimo e Reverendissimo Signore, Signore padrone colendissimo!

Doppo di esser stato l'anno passato in Roma appresso la Sacra Congregazione senza alcuna mia sodisfattione, ho stimato cosa ragionevole notificar à Vostra Eminenza il mio arrivo in queste parti. Non cesso di stupirmi del poco affetto, che ho conosciuto nella Sacra Congregazione verso li suoi alunni, che con tante fatiche e pericoli servono alle anime in queste parti per promover la gloria di Dio, et incontrar il genio della medesima Sacra Congregazione.

L'anno passato mi son voluto portar à Roma con grandissimo mio incomodo, per informar la Sacra Congregazione di diverse cose spettanti al governo di queste anime, eper ottener dalla medesima alcune gratie assai facili à concedersi, come era una tra le altre di mantenermi per pochi giorni in Roma, sino che stampassi un catechismo in lingua illirica, assai utile per questo popolo, e con gran fatica e diligenza da me spiegato. Con tutto ciò niente ho potuto ottener, ne meno un momento di tempo di udienza da quel monsignore segretario: di modo che m'è convenuto partirmi da cotesta città con le lagrime su gli occhi, considerando quanto poco sono gradite le mie spirituali fatiche di tanti anni. Mi consolo però, che tanto più saranno gradite da Sua Divina Maestà per amor di cui procurarò anche in avvenire di servir à queste anime della mia parrocchia secondo la possibilità. Sebene stimo di potermi transferir in altra diocesi, dove potrò con maggior quiete esicurezza servir à Dio. Mentre vedo, che poco aiuto et assistenza potrei haver dalla Sacra Congregazione, se stando qui tanto vicino alla barbarie cadessi in qualche pericolo ò penuria, sopra di che quel che giudica Vostra Eminenza, la prego humilmente à comunicarmi. Con che raccomandandomi di cuore alle sue gratie. Resto di Vostra Eminenza humilissimo e devotissimo servitore Giovanni Garlicsich, paroco di Diacovo. Diacovo li 20. aprile 1708. vicino à Essek in Slavonia.

*Regestum:* Bosna. 4. giugno 1708.

Don Giovanni Garlicsich, paroco in Diacovo, già alunno del Collegio di Loreto ragguaglia l'Eminenze Vostre del suo ritorno et arrivo à quella parochia si duole di non aver potuto conseguire da questa Sacra Congregazione alcuna delle gratie per le quali si portò l'anno passato à Roma, e specialmente quella d'essere mantenuto per poco tempo in questa città per potere stampare un catechismo da lui composto il lingua illirica per beneficio spirituale di quei popoli. Dice essere risoluto di continuare al servitio à quell'anime, crederci però potere lasciare quella parochia, e trasferirsi in altra diocesi per sua maggior quiete e servitio del Signore. Stante ancora la poca speranza che ha d'essere assistito da questa Sacra Congregazione in caso di qualche sua grave urgenza e bisogno, sopra di che desidera di sapere la mente dell'Eminenze Vostre.

Sopra di che devo dire all'Eminenze Vostre, che essendo capitato in Roma l'anno passato sotto li 18. luglio il sudetto Garlicsich, et avendo supplicato per la stampa d'un catechismo, e di essere mantenuto finchè si stampasse à spese di questa Sacra Congregazione, fù rescritto: "Ad eminentissimum Barberinum", e per un luogo i questo Collegio Urbano, ò in quello di Fermo per un giovanetto, da lui condotto à Roma, fù detto: "Non esse locum".

Sotto poi li 2. di agosto dell'istesso anno supplicò di poter entrare nella Compagnia di Giesù, ò quando ciò fosse negatogli, della facultà di celebrare messa in ogni villaggio dove fosse necessario, di poter girare per tutta la Bosna in aiuto di quei fedeli, distribuire indulgenze à medesimi, d'essere raccomandato al suo ordinario, e di viatico per se, e per il sudetto giovanetto, fù rescritto: "Quoad primum maneat in sua vocatione, in reliquis instet coram ordinario, et quoad viaticum commendetur domino elemosinario". Die 4. Junii 1708.

Pareat mandatis sui ordinarii, cui scribatur ut moneat Joannem ad implendum munus suum juxta juramentum et certioret Sacram Congregationem.

Silvius de Cavaleriis, secretarius.

*Adressa:* Al eminentissimo et reverendissimo signore, signore e padrone mio colendissimo il signor cardinale Sacripante, prefetto della Sacra Congregazione de Propaganda fide etc. Roma.

*ASCPF, SOCG, vol. 562, ff. 444r-445v.*

## 37.

### 1708, svibanj 17, Fermo

*Tiberio Paccalorzi, rektor Ilirskog kolegija u Fermu, izvješćuje da pitomac Matija Kraljić mora bar još godinu dana ostati u Kolegiju, kako bi se osposobio za svećenički poziv.*

Eminentissimo e Reverendissimo Signore, Signore e padrone colendissimo!

Rispondo ossequiosamente à quel tanto s'è degnata Vostra Eminenza comandarmi in nome della Sacra Congregazione, che il giovane Mattia Craglic, nativo del Sirmio e avanzato in età di ventiotto anni, e che in tre anni e mesi due incirca, che si trova alunno in questo Collegio, ha ripassato tutta la grammatica, della quale non ne sapea se non i primi rudimenti. Ha studiato l'umanità, logica, de sacramentis in genere et in specie, de actibus humanis, e attualmente studia fisica, e de peccatis con profitto veramente mediocre, non per difetto di volontà, mà più tosto per deficienza d'ingegno. Supplisce però à questa mancanza con una notabilissima esemplarità di vita, desiderosissimo di sempre impiegarsi à maggior gloria di Sua Divina Maestà et in salute dell'anime. Sul rifletto dell'età ancor io ho procurato di sollecitare il suo ritorno à quelle parti tanto bisognose, mà per fargli apprendere in pratica tutto ciò, che appartiene ad un operario evangelico, cosa che parmi necessarissima, havevo determinato di trattenerlo per un altro anno, per mettendomi però in tutto, e per tutto alli autorevolissimi comandi di Vostra Eminenza e di cotesta Sacra Congregazione, che saranno prontamente eseguiti in quella conformità, che mi verranno imposti. Rinovo le mie devotissime suppliche per la continuatione del suo potentissimo patrocinio e resto facendole profondissimo inchino. Fermo, 17. maggio 1708. Di Vostra Eminenza humilissimo, devotissimo et obligatissimo servitore Tiberio Paccalorzi.

*ASCPF, SOCG, vol. 562, f. 624rv.*

## 38.

*1708, svibanj 18, Loreto*

*Silvije Ignacije Sciarra, rektor Ilirskog kolegija u Loretu, izvyješćuje da ne može udovoljiti molbi srijemskog generalnog vikara i poslati u zavičaj Marka de Luchi, jer on još nema punih 19 godina i mora nastaviti započeti studij.*

Eminentissimo e Reverendissimo Signore, Signore padrone colendissimo!

L'alunno di Samandria, chiamato Marco de Luchi, del quale vien fatta istanza à cotesta Sacra Congregazione dal reverendissimo signore vicario generale di Sirmio, e in età d'anni 19, non ancora compiti, dimorato in questo Collegio Illirico di Loreto cinque anni. Per esser venuto totalmente rozzo da suoi paesi, sin à dover incominciar ad imparare la prima volta à leggere e scrivere, non s'è avanzato più oltre della grammatica nelle scuole, mà nella sua classe si fa honore, e da speranze di far buona riuscita col la continuatione negli studii. E di buoni costumi, e non del numero degl'inquieti, per quanto s'è lasciato scorgere in questi pochi mesi del mio rettorato. Delle cose spetanti alla dottrina christiana s'è quanto basta per se, mà non per insegnarle ad altri. Altro non m'occorre di dire di questo soggetto, e inchinandomi profondamente à piedi di Vostra Eminenza le bacio il lembo della sacra porpora. Loreto, 18. maggio 1708. Di Vostra Eminenza humilissimo e devotissimo servitore, obligatissimo Silvio Ignazio Sciarra della Compagnia di Giesù.

*Regestum:* Collegii. Ungaria. 25. giugno 1708.

Nella Congregazione de 7. maggio prossimo passato, avendo il sacerdote don Luca Natale, vicario generale del Sirmio, et hora eletto vescovo di Belgrado fatta istanza che se gli rimandassero li due giovani del Sirmio e di Samandria. Il primo de quali sta nel Collegio di Fermo, e l'altro in quello di Loreto, à fine di valersi dell'opera loro in servizio di quei christiani. L'Eminenze Vostre ordinarono, che si scrivesse à rettori di detti Collegii per avere da essi informazioni de predetti giovani.

Scrive però il rettore del Collegio di Fermo, che il giovane Mattia Craglic del Sirmio è in età di 28 anni, sta in Collegio di tre anni e dieci mesi in circa, ha studiato l'umanità, la logica, alcuni trattati della morale, et hora studia fisica, con mediocre profitto, per difetto d'ingegno. Al che però supplisce con un esemplarità grande di vita, e con un vivo desiderio d'impiegarsi per la salu-

te dell'anime. Soggiunge il rettore, che con riguardo all'età ha procurato di sollecitare il suo ritorno, mà per fargli apprendere in pratica ciò che appartiene ad un operario evangelico, parergli necessario, che si trattenga anche un altro anno in Collegio.

Il padre rettore poi del Collegio di Loreto scrive, che il giovane di Samandria, per nome Marco de Luchi, è in età di 19 anni, e per esser venuto al Collegio affatto rozzo, non s'è avanzato più oltre della grammatica, Si fa però onore nella sua classe, et da speranza di buona riuscita, quando continui à studiare. E di buon costume, e di natura quieta. Delle cose della dottrina christiana ne sa quanto basti per lui, mà non per assegnare ad altri.

Die 25. Junii 1708.

Maneat uterque in suo Collegio usque ad complementum studiorum arbitrio rectorum.

Silvius de Cavaleriis, secretarius.

*ASCPF, SOCG, vol. 562, f. 624r-626v.*

## 39.

### *1708, listopad 23, Vukovar*

*Luka Natali, srijemski vikar, zahvaljuje Kongregaciji što ga je imenovala beogradskim biskupom te moli da mu se pošalju bula i breve kojima će mu se dopustiti da ga može posvetiti samo jedan biskup uz asistenciju dvojice mitronosnih opata.*

Eminentissimi e Reverendissimi Signori, Signori padroni colendissimi!

Le ultime lettere, da me con solita humiltà e devotione ricevute da Eminenze loro, clememntissimi e benignissimi Precipi, son state quelle, sotto il di primo del maggio, con le quali, venendo assicurato dell'honore da me mai meritato, ciò è della mia promotione al vescovato di Belgrado. Si come ho fatto, così di nuovo con questa seconda rendo all' innata ed imparegiabil carità di lor Eminenze le dovute ed imortali gratie. Hora poi con ogni somissione e premura per la salute e profitto di queste anime, sto aspettando le bolle per la consecratione, con l'incombenza per il monsignore Giorgio Pattacich, vescovo di Bosna, qual di già ritornato dalla dieta di Posonio alla sua re-

sidenza di Giacova. E vacando il vescovato di Zagabria per la morte del pie dofonto monsignore Martino Braicovich, e non residendo l'illustrissimi signori vescovi del Sirmio e Cinque Chiese in queste parti, supplico le lor Eminenze per la dispensa di due vescovi, con compiacerli di dar la facoltà à due abbatì infulati d' assistere al monsignore Pattacich nella funtione della mia consecrazione. Con che resto e son devotissimo dell'innumerabili atti di carità paterna verso di me, e tutta questa christianità dalle lor Eminenze con tanta benignità e sollecitudine esercitati, pregando humilmente la Maestà Divina di secundare le piùssime intentioni delle lor Eminenze con dar gratia à me di poter corrisponder all'obbligo mio, ed aspetatione di lor santissimi desiderii. Mentre humilmente mi rassegno con baccio l' estremità delle sacre porpore. Walkovar, 23. ottobre 1708. Di Vostre Eminenze humilissimo, devotissimo ed obligatissimo servo Luca Natale, vicario generale del Sirmio.

*Regestum:* Ungaria. 26. novembre 1708.

Luca Natale, vicario nel Sirmio con lettera delli 23. di ottobre passato rende umilissime gratie all' Eminenze Vostre della dignità conferitagli del vescovato di Belgrado, e supplica della spedizione delle bolle, e del breve di poter essere consecrato da un solo vescovo coll'assistenza di due dignità, ò religiosi. Die 26. Novembris 1708.

Annuerunt, et ad dominum secretarium cum Sanctissimo.

Et eadem die facta per eundem dominum secretarium relatione. Sanctitas Sua approbavit et mandavit expediri per reverendum patrem dominum Oliverium breve.

Silvius de Cavaleriis, secretarius.

*ASCPF, SOCG, vol. 564, ff. 362r-363v.*

## 40.

### 1708, prosinac 17, Rim

*Luka Natali, izabrani beogradski biskup, moli da se istražni proces o njemu i njegovoj biskupiji povjeri kojem susjednom biskupu ili nadbiskupu, jer se zbog nedostatka svjedoka proces nije mogao obaviti u Kuriji.*

Eminentissimi e Reverendissimi Signori!

Luca Natale, eletto dall'Eminenze Vostre alla Chiesa di Belgrado, non avendo potuto fin ora, per la deficienza degli testimonii necessarii alla fabrica de processo da formarsi in Curia sopra lo stato della Chiesa e le qualità della persona dell'oratore, potuto compire al detto processo, supplica umilmente l'Eminenze Vostre à degnarsi impetrare da Nostro Signore le facultà necessarie à qualche arcivescovo ò vescovo di quelle parti, ad effetto di potersi avanti di esso formare il detto processo, e ciò secondo il decreto, altre volte emanato dalla Congregazione particolare, et approvato da Nostro Signore. E del tutto etc.

*Regestum:* Ungaria. 17. dicembre 1708.

Il sacerdote don Luca Natale, eletto vescovo di Belgrado, espone all'Eminenze Vostre non essersi potuto formare in Roma il processo per la sua promotione à quella Chiesa, per difetto de testimonii, che deponghino sopra le qualità dell'oratore, e lo stato della stessa Chiesa. Onde supplica, che s'impetri da Nostro Signore à qualche prelado di quelle parti la facultà di formare il detto processo tenore del decreto della Congregazione particolare del li 9. ottobre 1706. approvato da Nostro Signore, e messo in pratica nella promotione seguita ultimamente di monsignore Paolo Sosich alla Chiesa arcivescovale di Sofia.

In ordine però alla Chiesa di Belgrado devo dire all'Eminenze Vostre che sotto li 6. di maggio 1675. fù spedita per Bolle in persona del padre Roberto Korlatmih, quale speditione non ebbe effetto per non avere il detto padre volsuto accettare tale dignità, onde fù promosso à quella Chiesa il padre Matteo Bernacovich, ultimo vescovo, per breve speditogli sotto li 20. dicembre dell'istesso anno 1675. Die 17. Decembris 1708.

Annuerunt expedienete tamen per breve prout gestum fuit 20. Decembris 1675. et ad dominum secretarium cum Sanctissimo.

Facta per me eadem die relatione Sanctissimus approbavit.

Silvius de Cavaleriis, secretarius.

*Adressa:* Alla Sacra Congregazione de Propaganda Fide per Luca Natale, eletto alla Chiesa di Belgrado.

*ASCPF, SOCG, vol. 564, ff. 462r-464v.*

## 41.

*1708, prosinac 31, Rim*

*Tajništvo brevea pita tajnika Kongregacije za širenje vjere da li su sa službom beogradskog biskupa spojene i služba administratora Smederevske biskupije i služba apostolskog vikara za biskupije u Ugarskoj u kojima ne rezidira biskup. Za sve ove službe bio je imenovan biskup Brnjaković, koji je dobio dispensu od potrebne dobi, a ne od potrebnih svjedočka za pokretanje istražnog procesa.*

Dalla Segretaria de Brevi. 31. decembre 1708.

Si desidera sapere da monsignore illustrissimo Cavalieri, se al provisto della Chiesa Belogradensis ò sia Tauronensis, si debba dare anche l'amministrazione della Chiesa Samandriensis e vicariato apostolico nelle Chiese esistenti in Hungaria, prive del loro proprio pastore, come fù spedito per il Bernachovich, con cui fù dispensato sopra il defetto dell'età, mà non già de testimonii.

*Regestum:* Ungaria. 14. gennaio 1709.

Monsignore segretario de brevi desidera sapere, se al nuovo vescovo di Belgrado si debba dare anco l'amministrazione della Chiesa di Samandria et il vicariato apostolico delle chiese esistenti in Ungaria prive del loro pastore, come fù praticato con monsignore Bernacovich, ultimo vescovo di Belgrado, con cui dice ancora, che fù dispensato sopra i difetto dell'età, mà non già de testimonii.

In ordine à che devo dire all'Eminenze Vostre che nell'ultime due proviste della sudetta Chiesa di Belgrado fù anco data l'amministrazione di Samandria e la cura col titolo di vicario apostolico de i vescovadi d'Ungaria sotto il Turco, che non avevano vescovo residente tra i fiumi Dravo, Savo, Danubio e Tibisco, sino à Temisvar. Samandria però resta presentemente senza pastore, mà viene pretesa di nomina dell'Imperatore, come rè di Ungaria, per essere stata provista à sua nominatione nell'anno 1637, 1668. e 1669. conforme si vede da una nota de Processi estratti dalla Cancellaria di Vienna trasmessa à questa Sacra Congregazione, e gl'altri vescovi nell'Ungaria doppo l'acquisto fattone dall'Imperatore sono provisti di vescovi. Die 14. Januarii 1709.

Deputetur vicarius apostolicus in partibus a Turcis occupatis respectu Ecclesiarum vacantium durante tamen vacantia, et cum Sanctissimo.

Eadem die 14. facta per me relatione, Sanctissimus annuit.

Silvius de Cavaleriis, secretarius.

*ASCPF, SOCG, vol. 565, ff. 26rv.*

## 42.

### 1709, siječanj 3, Vukovar

*Luka Natali, beogradski biskup, pita Kongregaciju može li on upravljati Srijemskom biskupijom, buduci da se njezin biskup nalazi izvan svoje biskupije.*

Eminentissimi e Reverendissimi Principi Signori, Signori padroni colendissimi!

Sempre più la paterna e liberal mano delle Eminenze loro, clementissimi principi e benignissimi padroni, soprabunda di favori e gratie in beneficiar me quant' uno indegnissimo servo, e consolar queste desolate anime; promovendo la mia inabilità alla dignità vescovale di Belgrado. Venendo anche gratiato nell'ultima scritta li 26. novembre, e da me con tutto rispetto e devotione ricevuta alli 29. di decembre dell'anno scorso, qualmente con l'apostolica carità, si son compiaciute le lor Eminenze, di impetrarmi dalla Santità di Nostro Signore la facultà di potermi far consecrar da un solo vescovo, con l'assistenza di due sacerdoti, costituiti in dignità ecclesiastica, ed in mancanza loro due religiosi. Questi tanto sublimi beneficii obbligano la mia, benche tenuissima gratitudine di portarmi humilmente al sacro consesso delle loro Eminenze à presentare queste dovute gratie, che derivan' dalla lor somma beneficenza. Supplicando in oltre le lor Eminenze à non secarmi la vena delle solite gratie, mentre che instantemente ancor io prego la Maestà Divina, acciò egli voglia rimuner l'ardentissimo lor zelo con l'adempimento degl' altissimi fini di lor Eminenze, à quali bramo ancor io con la gratia di Dio e Vergine Santissima di corrisponder, con portarmi, venute, che saran' le bolle à Belgrado, tanto più, che di presente si trova nei confini del Sirmio l'ambasciator cesareo, mediante il quale procurerò d'aprirmi la strada e d' ottenere alcuni privilegi per quelle anime, che si trovan in detta città e suo distretto.

L'illustrissimo monsignore vescovo del Sirmio non è per ancora comparso in queste parti, ne v'è speranza che possa venir, secondo mi vien riferito da

alcuni primarii officiali del Regno, per tanto desideroso d'assicurar la salute eterna di questa christianità, col informare tanto i parrochi, quanto i parochiali, supplico le lor Eminenze per l'autorità di administrar anche questa provincia del Sirmio fin la venuta del proprio pastore. Con che resto, aspetando le gratie ed aiuti oportuni in pro delle anime si del Sirmio, come di Belgrado, bacciando con ogni somissione e tenerezza d'un filial affetto l'estremità delle loro sacre porpore. Walkovar li 13. gennaio 1709. Di Vostre Eminenze humilissimo, devotissimo ed obligatissimo servo Luca Natale.

*Regestum:* Ungheria. 25 febraro 1709.

Luca Natale, eletto vescovo di Belgrado rende grazie all'Eminenze Vostre della benigna intentione datale di farlo consecrare da un solo vescovo coll'assistenza di due dignità e giunto che sarà il detto breve. Pensa di portarsi alla residenza con signore ambasciadore cesareo, che si trova à confini del Sirmio, e spera da questo ottenere alcuni privilegi in beneficio delle anime, che si trovano in detta città e suo distretto.

Dice inoltre, che monsignore vescovo del Sirmio non per ancora comparso in quelle parti, e che ne pur vi è speranza possa andarvi secondo gli vien riferito d'alcuni primari officiali del Regno. Desidera per tanto d'assicurare la salute eterna di quella christianità, con riformare tanto li parrochi, quanto li parrocchiani. A quell'effetto supplica per le facultà d'amministrare quella provincia del Sirmio sino alla venuta del suo proprio pastore.

Intorno à che devo dire all'Eminenze Vostre, che il sudetto don Luca Natale fù costituito dal medesimo vescovo del Sirmio vicario generale nella sua diocesi, e che l'istesso vescovo fù forzato dall'Eminenze Vostre con monitoraggio dell'auditore della Camera aportarsi alla sua residenza, mà si e fermato in Vienna, onde essendo egli stato vicario generale, poteva riformare. Die 25. februarii 1709.

Ad mentem, quae est ut orator curet in iis, quae respiciunt Ecclesiam Taurini, et alias contententes(!) in brevi jam expedito.

Silvius de Cavaleriis, secretarius.

*ASCPF, SOCG, vol. 565, ff. 380rv, 383v-384v<sup>4</sup>.*

<sup>4</sup> Pismo istog sadržaja upućeno je i prefektu Propagande pod istim datumom. SOCG vol. 565, f. 381r-382r.

## 43.

### 1709, ožujak 1, Fermo

*Tiberio Paccalorzi, rektor Ilirskog kolegija u Fermu, izvyješćuje tajnika Kongregacije da će Matija Kraljić, pitomac iz Njemaca, tijekom korizme biti zareden za svećenika te da će poslije Uskrsa biti upućen u zavičaj.*

Illustrissimo e Reverendissimo Signore, Signore e padrone colendissimo!

Trovandosi ora mai sufficientemente istruiti li due alunni Giorgio Suno-cish da Sasabie, diocesi di Trebigne e Mattia Kraklich da Nimzi, diocesi del Sirmio per essercitarsi alla maggior gloria di Dio in servizio dell'anime nelle loro provincie. Ho destinato di farli promuovere al sacerdote dentro la presente quadregesima per rimandarli perfettamente disposti ad adempire le parti dell'obbligo, che gli vorre, subito, che dopo Pasqua capitarà in Ancona congiuntura à proposito per i loro paesi, se però così piacerà à cotesta Sacra Congregazione et à Vostra Signoria, da cui starò attendendo le necessarie licenze.

Circa poi al fratello Dondero mi conterrò conforme agl'ordini riveritissimi di Vostra Signoria, e pregandola ossequiosissime ad honorare la mia servitù con qualche suo autorevolissimo comandamento resto facendole profondissimo inchino. Fermo, 1. marzo 1709. Di Vostra Signoria e Reverendissima humilissimo, devotissimo et obligatissimo servitore Tiberio Paccalorzi.

*Regestum:* Collegii. 11. marzo 1709.

Il rettore del Collegio di Fermo avvisa trovarsi or mai sufficientemente istruiti li due alunni Giorgio Sunosich da Sasabie, diocesano di Trebigne e Mattia Kraklich da Nimzi, diocesano del Sirmio, et aver perciò destinato di farli promuovere al sacerdotio nella presente quadregesima, e quando lo consentino l'Eminenze Vostre rimandarli doppio Pasqua alle loro provincie. Die 11. Martii 1709.

Annuerunt et dominus secretarius notificet episcopo Tribuniensi, et quod permanet alter in dicto Collegio dioecesis ipsius episcopi.

Silvius de Cavaleriis, secretarius.

*ASCPF, SOCG, vol. 566, ff. 44r-45v.*

## 44.

1709, svibanj 11, Beč

*Opat Marcantonio Santini, bečki internuncij, izvyješćuje kardinala predstojnika Kongregacije da je kardinal Kristijan August od Saksionije, ostrogonski primas, napokon dopustio da Luku Natalija za biskupa posveti bosanski biskup.*

Eminentissimo e Reverendissimo Signore, padrone colendissimo!

Dopo esser nato qualche impedimento alla consecrazione di monsignore Natale in vescovo di Belgrado, dificoltando monsignore vescovo di Bosna di amministrargliela senza speciale assenso del signore cardinale primate. E l'eminenza sua dubitando d'incontrar querele dalla Cancellaria Ungarica, finalmente coll'occasione d'essersi sua eminenza trasferita quà, si è degnata à mia umilissima requisizione con ogni destrezza impiegare i suoi validi officii, acciò tutto succedesse con reciproca sodisfazione. E dopo che i ministri della stessa Cancellaria hanno riconosciuto (per quanto l'eminenza sua mi ha riferito) non competere jus alcuno alla corona per la nomina à quel vescovato, anzi non essersene trovato altro esemplo, che all'occasione dell'ultima ò sia dell' presente vacanza, hanno consentito, che il sudetto nuovo eletto possa farsi consecrare nel Regno. Onde mi assicura il signore cardinale, che questa sera ne scriverà al vescovo di Bosna dandogliene la permissione e raccomanderà al comandante cesareo in quei confini, che hora si ritrova in Vienna, di prestargli ogn'assistenza. Si come ha di già lo stesso comandante cesareo promesso à me di dargli il passaporto per passare verso Belgrado e raccomandarlo pure agl'officiali Turchi. Non ho voluto mancare di rappresentare tutto ciò all'Eminenza Vostra, acciò la Sacra Congregazione resti informata di quanto è succeduto, e spero che si degnarà riconoscere non inutile il parere, dato mesi sono, di proceder all'elezione senz'altro negoziato; con speranza che in tal guisa potrebbe più facilmente sostenersi. E con profondo inchino bacio all'Eminenza Vostra la sacra porpora. Vienna, 11. maggio 1709. Di Vostra Eminenza umilissimo, divotissimo, obligatissimo servitore Marcantonio Santini.

*Regestum:* Ungaria. 10. giugno 1709.

Il signore abbate Santini con lettera delli 11. di maggio prossimo passato ragguaglia l'Eminenze Vostre come dopo esser nata qualche difficoltà circa la

consecrazione di monsignore Luca Natale, eletto vescovo di Belgrado, à causa che il signore cardinale di Sassonia dubitava di incontrar querele dalla Cancellaria Ungarica, se dava licenza à monsignore vescovo di Bosna di consecrare detto prelato in Ungaria. Finalmente Sua Eminenza ha promesso di conceder tal licenza, essendo rimasti persuasi i ministri di detta Cancellaria, che non compete alla corona jus alcuno per la nomina à quel vescovato. Die 10. Junii 1709.

Relata et commendetur.

Silvius de Cavaleriis, secretarius.

*ASCPF, SOCG, vol. 567, ff. 330r-331v.*

## 45.

*Dokumenti o biskupskoj posveti beogradskog biskupa Luke Natalija.*

### I.

**1709, srpanj 3, Vukovar**

*Luka Natali izvješćuje Kongregaciju o svojoj biskupskoj posveti i moli da mu se papin-  
skim breveom povjeri uprava Srijemske biskupije.*

Eminentissimi e Reverendissimi Signori, Signori padroni colendissimi!

Con il presente foglio in conformità delle mie eterne obbligazioni, io torno di nuovo à presentar alla paterna clemenza di lor Eminenze quel tributo di gratie, che per ogni titolo è dovuto à tanto insigni miei benefatori. Prima ch' quest'hora non ho potuto dar nesuna informatione à Vostre Eminenze del stato mio e dell' anime essistenti qui nel Sirmio e in Belgrado, per essersi fin al ultimo di giugno diferita la mia consecratione, à cagion d'alcune contrarietà, havutesi in Vienna. Le quali superate con aiuto di Dio, patrocinio dell' eminentissimo signore cardinale primate ed indefessa assistenza del signore internuntio abbate Santini, Hora poi mi resta d'assigurar' il lor apostolico zelo, che con tutte quelle poche forze ch' ho assistito dalla Maestà Divina

e protetion di lor Eminenze mi metterò à cooperar in pro di questa christianità ed espettatione di Vostre Eminenze.

Notifico poi à lor Eminenze con ogni sincerità il gran affano qual provo, vedendo che moltissimi fedeli in queste parti si trovino sprovvisti, ed affatto privi di tante gratie spirituali, e sepolti in un buio d'ignoranza delle cose divine, per mancanza di chi invigilar volesse sopra l' util loro. Io meramente mosso dall'obbligo, che mi sopra sta di promover sempre la maggior gloria di Dio ed esaltation della Santa Romana Chiesa, chiedo humilmente alle lor Eminenze un breve apostolico, con cui mi si dia facultà di visitar questo tratto del paese, con farmi anche la chresima ed altre funtioni pontificali, incominciando inclusive da Babina Greda, Ivankovo, Zerna fin la Raccia, e poscia inclusive da questo luogo Walkovar, seguitando tutte le città e terre, che son d'intorno il Danubio, sino à Belgrado. Nel qual distretto da me descritto, Idio solo sa quando vi sia stata fatta la visita e riforma di costumi, per la quale io mi esibisco fin tanto che lor Eminenze commanderrino, che si facci un sinodo nazionale, nel quale questi ed altri moltissimi luoghi si consegnino alla pastoral cura di proprii vescovi, e tanto più mi move l'utilità spirituale di questi prossimi di ricorrer à Vostre Eminenze, quanto che sento essersi totalmente impossibilitatto monsignore Favini, vescovo del Sirmio, di descender in queste parti per la grave indispositione d'apoplessia, in cui ha perso anche il senno.

Fra tanto io non mancherò di sollicitar da Vienna un passaporto per portarmi sotto la protetione di Sua Maestà cesarea à Belgrado ed altri luoghi alla mia cura da lor Eminenze con tanta premura concesse. E per fine raccomandandomi in tutto alle santissime dispositioni di lor Eminenze e resto bacciando l'estremità delle sacre porpore. Walkovar, 3. luglio 1709. Di Vostre Eminenze humilissimo, devotissimo ed obligatissimo servo Luca Natale.

*ASCPF, SOCG, vol. 568, ff. 264r-265r.*

## II.

### **1709, srpanj 13, Beč**

*Opat Marcantonio Santini, bečki internuncij, priopćuje kardinalu predstojniku Kongregacije da mu šalje pismo kardinala Kristijana Augusta od Saksonije, ugarskoga primasa, da vidi kako je došlo do toga da je Luku Natalija mogao posvetiti bosanski biskup.*

Eminentissimo e Reverendissimo Signore, Padrone colendissimo!

Con lettera di monsignore Natale, che mi capita in questo giorno ricevo l'avviso d'esser egli stato consecrato vescovo di Belgrado da monsignore vescovo di Bosna in seguito di una lettera duplicata del signore cardinale di Sassonia da me trasmessali ultimamente. Suppongo, che la qui acclusa per cote-sta Sacra Congregazione darà più ampio raguaglio di tal successo, intanto non ho voluto mancare d'umiliarne la notizia all'Eminenza Vostra per la viva sodisfazione che ho di veder terminato quest' affare con quiete e vantaggio della Santa Sede e profondo m'inchino. Vienna, 13. luglio 1709. Di Vostra Eminenza umilissimo, devotissimo, obligatissimo servitore Marcantonio Santini.

*ASCPF, SOCG, vol. 568, f. 265rv.*

III.

**1709, srpanj 13, Beč**

*Opat Marcantonio Santini, bečki internuncij, nastoji kako bi beogradski biskup Luka Natali dobio putovnicu radi odlaska u Beograd te kaže kako bi bilo dobro da se Luki povjeri uprava Srijemske biskupije, jer je njezin biskup Favini teško bolestan, ali tako da se pripazi na reagiranje Ugarske dvorske kancelarije.*

Illustrissimo e Reverendissimo Signore, padrone colendissimo!

Non posso se non godere infinitamente che le mie ossequiose informazioni riuscissero di qualche profitto per ottenere la provista del vescovato Plateense col vicariato apostolico sotto Zagabria. Così spero sarà Vostra Signoria per udire con sodisfazione la già seguita consecrazione di monsignore Natale in vescovo di Belgrado di cui scrivo in Sacra Congregazione. Hora procuro d'ottenere al medesimo un passaporto da questo Consiglio Bellico per potersi trasferire al Belgrado et altri luoghi di sua dipendenza, già che mi avvisa non essere giunto in tempo per poterlo ottenere dal comandante cesareo prima della di lui partenza verso l'essercito, e gli procurerò parimente certe facultà che desidera dal signore cardinale di Sassonia.

Sarebbe anche bene se qualche facultà potesse concederseli d' costà per il vescovato del Sirmio già che puol dissi come vacante per essere affato impaz-zito monsignore Favini fin a segno di doverlo legare. Io supplico Vostra Signoria Illustrissima farvi riflessione per il bene di quelle anime, ed intanto vedrò come possa evitarsi ogni impegno che potesse nascere colla Cancellaria Ungarica, convenendo sempre haver l'occhio all'una e l'altra parte. Attenderò

dunque sopra di ciò i sensi e comandi di Vostra Signoria alla quale rassegnò il mio humilissimo rispetto e faccio ossequiosissima riverenza. Vienna, 13. luglio 1709. Di Vostra Signoria e Reverendissima umilissimo, obligatissimo servitore, devotissimo Marcantonio Santini.

*ASCPF, SOCG, vol. 568, f. 266rv.*

#### IV.

### **1709, srpanj 30, Rim**

*Kancelarijski sažetak prethodnih isprava i brevea kojima se Lukci Nataliju podjeljuje ovlast upravljanja Srijemskom biskupijom i biskupijama koje su navedene u breveu.*

Ungaria. 30. luglio 1709.

Monsignore Luca Natale, vescovo di Belgrado, ragguaglia l'Eminenze Vostre della sua consecratione seguita li 30. di giugno passato.

Rappresenta poi il bisogno grande che hanno christiani del Sirmio e de paesi vicini al Danubio sino à Belgrado di maggiore assistenza. Che però supplica d'un breve apostolico, con cui se li dia facultà di visitare tutto quel tratto di paese, con farvi la cresima et altre funtioni pontificali, sino che dall'Eminenze Vostre si dia ordine per la celebratione d'un sinodo nazionale, nel quale si provedino quei luoghi de proprii vescovi. E tanto più crede necessaria questa sua deputatione di visitatore apostolico, quanto più impossibile riesce l'processo di monsignore Favini al suo vescovado del Sirmio, mentre il medesimo impediante appoplectico e divenuto affatto pazzo, di che ne scrive ancora il signore abbate Santini. Il quale perciò, stima bene, che si sommetta all'oratore la cura di quel vescovado.

Intorno à che devo dire all'Eminenze Vostre che al detto vescovo di Belgrado, oltre la sua Chiesa fù dato anco il breve di vicario apostolico, spedito sotto li 28. di gennaro passato, in tutte le Chiese d'Ungaria, prive del loro pastore sotto il dominio del Turco, e che avendo il medesimo fatta l'istanza ... , che rinnova hora sotto li 25. febraro passato. L'Eminenze Vostre dissero: "Ad mentem, quae est, ut orator curet in iis, quae respiciunt Ecclesiam Taurini et alias Ecclesias contentas in brevi jam expedito", come gli fù scritto. Die 30. Julii 1709.

D. Piazza, audito etiam domino internuntio pro informatione.

Silvius de Cavaleriis, secretarius.

*ASCPF, SOCG, vol. 568, f. 270v.*

## 46.

### *1709, rujan 4, Vukovar*

*Luka Natali, beogradski biskup, javlja da je poslao svog sinovca Andriju u Beograd i Temišvar radi informacije o tamošnjim vjernicima. Nastoji dobiti putovnicu za odlazak u svoju biskupiju. Moli ovlasti odriješivanja i dispenziranja za područje Beogradske i Srijemske biskupije.*

Eminentissimi e Reverendissimi Precipi Signori, Signori padroni colendissimi!

Essendo à me ben nota la premurosa sollecitudine, che di continuo han le lor Eminenze, clementissimi Precipi, acciò da me sia con tutto il zelo promosso l'honore e gloria di Dio, e la salute e conversione delli catholici, esistenti nelle due diocesi di Belgrado e Sirmio. Io per corrisponder à si giusta espetatione non ho trascurato, ne trascurarò alcun mezzo oportuno per far il suo obbligo in pro delle mie pecorelle, che si trovano sotto il duro giogo di Turchi. A tal fine tre volte in persona mi son portato à Petrovaradino all'eccelementissimo signore comandante generale de Herberstein, chiedendoli il passaporto, ne potendo superar alcune difficoltà insorte senza, che prima ne sia informata la corte di Vienna. Finalmente ho ottenuto per il mio nepote, nominato don Andrea Natale, già alunno del Collegio Illirico di Loreto in qualità di vicario generale, per portarmi genuina informatione dello stato di quell'anime, che si trovano si in Belgrado, come in Temisvar ed altri circonvicini luoghi. E di già essendo tornato, ed haveva una piena notitia del tutto, ne ho fatto istanza fin all'eccelementissimi vicepresidente del Bellico consiglio, conte de Herberstein, mio antico padrone in Vienna. Il quale mi si compromesso d'aprirmi quanto prima la strada per la Turchia, il che spetto con grandissima ansietà per esser presto d'aiutare il mio bisognoso gregge. Mà perchè possa pienamente socorrer alle necessità di quell'afflitta christianità, convien che io ricorra alle tenerissime e paterne viscere di lor Eminenze, le quali humilmente supplico à compiacersi d'ottenermi dalla Santità di Nostro Signore i

privilegii e facultà d'assolver e dispensare tra gl'heretici, scismatici ed infedeli di queste due diocesi di Belgrado e Sirmio, come anche il privilegio di poter ordinare non servatis interstitiis, nelle prenominate diocesi. In oltre, con ogni sommissione rapresento alle Eminenze loro l'antichissima consuetudine di queste parti, qual è d'astenersi dai latticini in quaresima ed altri tempi vietati dalla Santa Madre Chiesa. E dall'altra parte i soldati Tedeschi v'han introdotto il costume di mangiar non solo i latticini, mà ancor le carni in tali tempi. E sapendo io, che molti di questi paesani li seguitano nel uso di latticini, contro la bona consuetudine, io ne ricorro per il comando alle lor Eminenze, se gli si deve impedir, ò dispensar in simil uso; non ostante la gran penuria, ch' v'è di pesci ed oglio, servandosi di soli legumi, senza il condimento. Con che spettando dalle lor Eminenze la gratiosa resolutione, resto bacciandole con tutta devotione l'estremità delle sacre porpore. Walkovar li 4. settembre 1709. Delle lor Eminenze humilissimo devotissimo ed obligatissimo servo Luca Natale, vescovo di Belgrado.

*Regestum:* Ungheria. 12. novembre 1709.

Monsignore Luca Natale, vescovo di Belgrado, avvisa, che sti facendo diligenze per li passaporti, che dal commandante de Petrovaradino è stato rimesso alla corte di Vienna, e che intanto ha spedito suo nipote per avere informazione si dello stato di Belgrado, come di Temisvar. Che dal signore conte d'Herberstein, presidente del Bellico consiglio in Vienna, ha havuta ottima intenzione, e spera incaminarsi quanto prima. Supplica l'Eminenze Vostre ad ottenergli dalla Santità di Nostro Signore:

1. Il Privilegio e facultà di assolvere e dispensare tra eretici, scismatici ed infedeli delle due diocesi di Belgrado e Sirmio.

Intorno à che mi fo lecito di dire all' Eminenze Vostre, che l'oratore riclude questa e le altre seguenti facultà, perchè non ha avuto, ne richieste sin ora le facultà solite concedersi ali vescovi in Europa soto il dominio d'infedeli, che sono quelle della formula 2. in cui si contengono quelle, che l'oratore domanda.

2. Il privilegio di potere ordinare non servatis interstitiis nelle due prenominate diocesi.

Rappresenta all'Eminenze Vostre l'antichissima consuetudine di quelle parti di astenersi da latticini nella quadragesima et altri tempi vietati dalla Santa Chiesa, mà che da soldati Tedeschi è stato introdotto il costume di mangiare non solo i latticini, mà anche le carni in tali tempi, mà che molti di quei paesani li seguitano nell'uso de latticini, contro la buona consuetudine, e che vi è gran penuria di pesci et oglio, e che mangiano legumi senza condimento.

3. Supplica del parere dell' Vostre Eminenze se deve dispensare.

Die 12. Novembris 1709. Ad Sanctum Officium.

Silvius de Cavaleriis, secretarius.

*ASCPF, SOCG, vol. 569, ff. 199r-201v.*

## 47.

### 1709, Bosna

*Bosanski franjevci i predstavnici vjernika, mole Kongregaciju da imenuje biskupa koji bi rezidirao u Bosni, jer njihov biskup Đuro Patačić uopće ne dolazi u Bosnu.*

Sacra Congregatio, Eminentissimi Domini, Domini gratiosissimi!

Eminentis Vestris devotissime in genua provoluti, sub immani christianitatis hoste et jugo Turcico existentes, zelo et fervore Dei, et Ecclesiae Romano-Catholicae ducti, gementes humillime referre cogimur, quomodo nos a tot saeculis supportatis innumerabilibus fatigiis, persecutionibus et indicibilibus miseriis, eradicando spinas, nempe convertendo tot christiani nominis inimicos, plantando virtutes, christianam religionem in medio iniquitatum conservando sanguineo sudore nostro, cum summo vitae periculo et multorum dispendio, zizaniis perversi germinis in medio tritici extirpatis, in agro Domini plenos manipulos portantes (ideoque in tot diplomatibus summorum pontificum fratres minores Provinciae Bosnae laudati sunt) assidue laboraverimus, uti fideles christiani Bosnenses infrascripti insuper testantur. Hoc autem ex bona pasculatione ovium non solum per nos, sed etiam maiorum praeteritorum pastorum seu episcoporum (a tot saeculis, uti constat ex diplomate Gregorii IX. ad episcopum Bosnensem ordinis minorum anno 1235.) ex ordine seraphico assumptorum diligentia et fervore factum fuisse, universo orbi et christianitati patet. Nunc vero tali fervoroso et sedulo pastore qui ovibus pabulum evangelicae doctrinae traderet, nobisque de aliis (ut antecessores consueverant) ad salutem animarum spectantibus providerent, orbatii sumus, cum illustrissimus et reverendissimus dominus Georgius Patachich, qui titulum episcopi Bosnensis saltem erga nos inaniter gerens, nos oviculas suas, lupis devorandas dereliquerit, nec ipsum noscamus, nec sciamus multo minus, ab

electione ipsius, eundem viderimus. Unde juvenes (qui sine suspitione ob tyrannismum Turcarum, extra regnum difficilliter ire possunt) ad ordinationes mittere, vel pro solatio fidelium ad sacerdotium promovere nequimus, seu uti alii fecerunt sacrum chrisma per Bosniam fidelibus conferendo, aliqua episcopum decentia munia exercendo, et desolatas oviculas, verbo, doctrina, et vitae exemplo nutriendo, de illo quicquam saltem audiverimus. Siquidem autem sub dira impiorum Turcarum tyrannide, afflicti et oppressi, miserabilem et servilem vitam ducamus et undique in miseriis constituti, etiam taliter animae nostrae deperdantur. Ea propter nos unanimiter cum toto populo Bosnensi, secundum antiqua privilegia nobis a tot saeculis gratiosissime concessa, et ultimatim 30. Julii anno 1635 de apiscopis in Bosnia non promovendis, antequam audiantur fratres minores, et ut provincialis cum diffinitorio, aliquos ex ordine proponat ex quibus eligatur, a Sacra Congregatione confirmata et eodem die a Sanctissimo approbata, pastorem qui titulum episcopi Besnensis, cum alius in hoc regno subsistere non possit, sed inter fratres habitare ipsi necesse sit, qui nobiscum in Regno Bosniae manere, nec non bona et mala, uti priores episcopi nostri fecerunt et fratres minores adhuc faciunt supportare, nobisque sub dira servitute constitutis, ne animas nostras perdamus providere, nosque miserimos consolari possit, ab Eminentissimis Vestris iterato humillime petimus, minime dubitantes quin Eminentiae Vestrae nobis tanquam derelictae gregi assiduum alium pastorem et episcopum, secundum justa petita nostra si christianismum inter Turcas in isto regno Bosnae, qui, licet pro posse omni modo sanguineo indefesso sudore fratrum minorum allaboretur. Tamen deficiente episcopo claudicat, conservare velint, uti zelantissimi Ecclesiae Sanctae in partibus infidelium propagatores, quam citius ex ordine seraphico et provinciae Bosnae sint daturi. Nos interim earundem diuturna conservatione ad universalis Ecclesiae Sanctae bonum pro maiori propagatione fidei catholicae exorantes per manemus Eminentiarum Vestrarum humilissimi et obligatissimi servi

Nos Petrus Pranuvich, Antonius Seltrovich, Josephus Socsich, Michael Dobrojanich, Philipus Boznich, Antonius Jaich, principales catholici civitatis nostrae Dirvarini totiusque districtus cum cuncto populo devoto affirmamus, ut supra, et nescientes scribere in testimonium fecimus signum crucis +.

Ego fr. Antonius a Plumbo, in praedicta civitate parochus principalis, confirmo ut supra.

Nos Stanislaus Marianovich, Lucas Tadich, Francesco Mathievich, Gregorius Ivanovich, Michael Petrovich, Lucas Jurich, Georgius Biter, Stephanus Gargich, principales catholici ex pagis Vucanovich, Slabogoscichi et Lipniza, affirmamus ut supra, et nescientes scribere fecimus haec signa +.

Mi poglaviti karstiana varoši naše Sutiske Pavao Targovčević, Toša Đurđević, Jozip Pavlič potvarđujemo kako ozgor.

Ex pagis Glucichi, Rathagn et Pogliana principales catholici Petrus Gabrijevich, Joannes Lovrich, Gregorius Jercovich, Michael Antolovich et Petrus Covacevich cum ceteris nostrarum communitatum christicolis affirmamus ut supra, qui nescientes scribere fecimus haec signa +.

Nos Antonius Vargevich, Joannes Covacevich, Petrus Pilich, Michael Abhamovich, Joannes Lovrich, Gregorius Jercovich, Matheus Bogdanovich et Matheus Darndar ex pagis Bylavichi, Aglinichi et Kressevo, principales catholici cum toto devoto populo affirmamus ut supra et nescientes scribere fecimus signa crucis.

Ex pagis Miblavichi, Jarnovci et Seoce principaliores catholici Jacobus Arar, Petrus Crisich, Thomas Petrovich et Michael Marcovich una cum aliis omnibus nostrarum communitatum christianis affirmamus ut supra et nescientes scribere fecimus haec signa crucis.

...

Ego fr. Georgius Bylavich, praedictorum parochus, sacerdos, confirmo ut supra.

Ego fr. Augustinus a Salinis, vicarius et magister noviciotum ac vice geres parochi in supradictis locis, confirmo ut supra, manu propria etc.

Ego fr. Marianus Haglinich, conventus Sancti Joannis Baptistae e Sutiska guardianus, affirmo ut supra et parvo mei officii sigillo roboro.

Mi karstjani od varoša Kreševa Martin Purduić, Pavo Tošić, Ivan Vukušić, Nikola Ćutuk, Ivan Koto, Marjan Jeličić, Ivan Mikić, Matia Vukušić, Ivan Dakivan, Petar Petro parvi od varoša Kreševa a za nam svi karstiani ostali potvarđujemo ovo pismo i mećemo svi sveto ovo znamenje +.

Ego fr. Mattheus Delyrich, guardianus di Crescevo, confirmo tuto questo di sopra et sigilo conventus roboro.

Ego frater Ludovicus a Camengrado afirmo.

Ego frater Jacobus Piazza affirmo ut supra.

Ego fr. Ambrosius di Kokor affirmo.

Ego fr. Marcus Dosverich, pater provinciae.

Io f. Nicolo di Corana confirmo di sopra

Io f. Pietro di Lasna, affermo come sopra.

Ego fra Joannes Jaranovich a Jaizza, guardianus Foinicensis, confirmo ut supra et sigillo conventus roboro.

*Addimentum:* Decretum Sacrae Congregationis de Propaganda fide, habitae coram Sanctissimo die 30. Julii 1635.

Referente eminentissimo domino cardinali Sancti Sixti petitionis provincialis fratrum minorum de observantia Bosnae Argentinae, Sacra Congregatio decrevit, ut infra – omissis aliis:

Ad 3. De episcopis in Provincia Bosnae Argentinae non promovendis, antequam audiantur fratres praedictae provinciae, Sacra Congregatio respondit: "Servandum esse solitum, ut scilicet provincialis et diffinitorium pro tempore aliquot religiosos Sanctissimo proponant, qui vel unum ex propositis, vel alterum promovebit, prout in Domino expedire judicabit".

Ad 5. Ut provincialis pro tempore mortuo episcopo Bosnensi, aut alterius tituli cum administratione Ecclesiarum Bosnae, declaretur vicarius apostolicus; in eoque officio, ac jurisdictione perduret usque ad provisionem novi episcopi, et bullarum ab eo jam expeditarum notitiam, Sacra Congregatio censuit: "Si Sanctissimo placuerit, petitioni oratorum esse annuendum".

Eadem die Sanctissimus Decretum Sacrae Congregationis probavit.

*Regestum:* I padri minori osservanti et altri christiani di Bosna espongono all'Eminenze Vostre essersi sempre per l'addietro praticato d'eleggere à tenere de loro privilegii confermati da questa Sacra Congregazione, et approvati dal Sommo Pontefice per vescovo di Bosna un religioso dell'istesso ordine e provincia che risiedeva in quei conventi, giache non puole altro prelato sussistere in quel regno, per esser sotto il dominio de Turchi. Che essendo stato da qualche tempo promosso à quella Chiesa monsignore Georgio Patachich, non solo non risiede in Bosna, mà non v'è mai comparso, con lasciare affatto in abbandono il suo gregge, che risente da ciò molto danno, et incommodo, mentre non si amministra più à quei fedeli il sacramento della cresima, ne i sacri ordini à religiosi, che non possono senza grande difficultà portarsi fuori del regno per ordinarsi.

Supplicano perciò gl'oratori, che si preveda dall'Eminenze Vostre opportunamente alle loro spirituali necessità, col dare ad essi un'altro pastore della detta religione, che risieda nel regno et assista al suo popolo.

In ordine à che devo dire all'Eminenze Vostre, che in questi registri v'è notitia, che questa Chiesa dell'anno 1545. si trovava provvista à nominatione del rè d'Ungheria, da quel tempo, fino à 1600. fù provvista dalla Sede Aposto-

lica, e da quell'anno in poi essere sempre stato nominato il vescovo dall'Imperatore come rè d'Ungaria, e nella nota trasmessa del 1701. dalla Segretaria del Stato al nuntio di Vienna, di cui si trova anche copia in questo archivio, delle Chiese, che si provedono ad nominationem, vi è quella di Bosna.

Che i sudetti padri fondano i loro privilegii in un diploma, che pretendono avere di Ferdinando II, che l'Imperatore non possa provedere all' electione de vescovi, se non doppo aver avute le nomine, ò proposte che gli debbano fare li frati medesimi. Mà questo, come scrisse il nuntio di Vienna del 1671. in occasione d'altre doglianze, che fecero gl'istessi padri, non è in pratica. Fù però scritto à monsignore nunzio, che esponesse alla Maestà dell' imperatore la necessità di sentire i padri della medesima provincia prima di venire alla nominatione del vescovo, e si fondano ancora in un decreto di questa Sacra Congregazione, emanato coram Sanctissimo sotto li 30. luglio 1635. in cui si determina, che si proponghino dal provinciale e diffinitorio i soggetti da promuoversi, e che in caso di morte del vescovo si dichiarì vicario apostolico il provinciale, pro tempore, coll'amministrazione delle Chiese di Bosna, come si vede dall' annessa copia. Die 23. septembris 1709.

Dominus internuntius Viennensis curet episcopum Patachich accedere ad residentiam suae Ecclesiae.

Silvius de Cavaleriis, secretarius.

*ASCPF, SOCG, vol. 569, f. 53r-58v.*

## 48.

**1709, listopad 30, Beč**

*Prijepis pisma bečkog internuncija bosanskom biskupu Patačiću povodom molbi bosanskih franjevac a nekib vjernika protiv njega. Opominje ga da pode u svoju rezidenciju, za koju je internuncij smatrao da se doista nalazi u Bosni.*

Copia litterarum internuncii Viennensis ad dominum episcopum Bosnensem 30. Octobris 1709.

Sacrae Congregationi de Propaganda fide plures, caeque nimium graves a catholicis Bosnensibus conqaestiones delatae sunt ob diuturnam Illustrissi-

me Dominationis Vestrae absentiam a propria residentia: collacrymantur etenim neminem penes eos reperiri qui sacramentum confirmationis administret, neminem qui ecclesiasticos ad sacros ordines promoveat, neminem denique qui multum Christi Domini gregem medios inter infideles constitutum, barbarorum insidiis continuo expositum, multisque persecutionibus conflictatum in fide catholica obfirmet, illique pastoralis cura assistentiam et solamen praestet. Haec in causa sunt, ut ex ejusdem Sacrae Congregationis mandato Illustrissima Dominatio Vestra commonefaciam, quatenus malo nimium ingravescenti remedium celeri diligentia adhibere curet, idque sine difficultate fiet si pastoralis officii qualitatem, simulque debitum populo sibi commisso personaliter assistendi prae oculis habuerit, inde etenim ad propriam residentiam, a qua sine gravissimo conscientiae suae detrimento, abesse non potest incunctanter se conferet. Dolens quidem haec scribo, sed cum de salute animarum agat Illustrissima Dominatio Vestra, etiam amice, requiro, omnino studeat querelas hujusmodi de se proscindere zelumque suum prompto, quo par est, obsequio manifestum reddere, difficultates si quae sunt forti animo supergradiendo. Scit enim Illustrissima Dominatio Vestra, quod declinantes in obligationes adducet Dominus cum operantibus iniquitatem, et animas ovium nobis concreditarum in tremendo iudicio de manu nostra requiret. Parcat quaeso, si cogor contristare, meque sibi etc.

*ASCPF, SOCG, vol. 570, f. 52rv.*

## 49.

*1709, studeni 28, Đakovo*

*Đuro Patačić, bosanski biskup, opravdava se bečkom internunciju povodom tvrdnji bosanskih franjevacu da svoga biskupa niti ne poznaju, jer on ne dolazi u Bosnu te njihove molbe da im se imenuje drugi biskup između franjevacu, koji bi rezidirao u Bosni.*

Illustrissime et Reverendissime Domine, Domine mihi colendissime!

Non sine admiratione, dolore et indignatione epistolam Illustrissimae et Reverendissimae Dominationis Vestrae, recenter obsequiose perceptam, legere potui; revereor admonitionem ex candido animo profectam, sed ejus casum tanquam mihi insperatam miror, tanquam injustam doleo, tanquam fal-

sae indignor. Querulentes illi catholici Bosnenses, aut malevoli, aut, quod potius crederim, idiotae sint oportet, quibus nec verum status, nec episcopatus constitutio nota sunt. Residentia episcopi Bosnensis extra Bosniam, intra Dravum et Savum, non procul Essekin ab antiquo fuit, et modo est, vocaturque Diaco. Unde et in diplomatibus regis episcopatus Bosniensis, seu Diacovensis nuncupatur: a quo non tantum non abfuit, sed iam a suis ruinis, imo a fundamentis, una cum cathedrali ecclesia, propriis meis expensis erexi et aedificavi, duobus pariter in oppido adjacenti templis reparatis et sacro ministerio provisus. Quod pastorale porro officium attinet, neminem hactenus de me conperi intellexi praeter Comitatum enim hunc Valcovensem, in quo residentia episcopalis sita est, administrationis meae concreditum. Duos vicinos episcopatus, Quinque Ecclesiensem et Syrmiensem a sexennio integro spiritualibus provideo, quos non semel evangelizando, ecclesias consecrando, confirmationis sacramentum administrando, clericos ordinando, non sine sumptibus, fatigiis et periculis peragravi, quibus sperassem me, commendationem potius apud Sacram Congregationem de Propaganda, quam objurgationem promeritua fuisse. Verum, ut conjicio, in Bosna Turcico jugo subjecta querelarum cardo vertitur, quam hactenus nullo pastorali solatio aficere potui, an mea culpa, an temporum injuria, judicet qui scrutatur corda. Quadriennium est, quod singulis annis ardentem sollicitaverim et a generalatu passum, et a patribus franciscanis ibidem curam animarum gerentibus modum intrandi, sed illum generalis commendans constanter negavit, se sine scitu Aulae passum dare, et conspicuam adeo personam, uti episcopus est, in periculum conjicere nec posse, nec velle asseverans; Patres vero franciscani Turcicorum praefidum avaritiam toties experti, nullum sine ingentibus populi illius expensis, et in Turcica regalia sumptibus modum adferevant. Quid igitur mihi factu opus? Sciebam populo illo de spirituali cura per patres franciscanos sat copiose per regnum illud sparsos bene provisum, quos litteris meis tanquam cooperatores in vinea Domini saepius seminavi, et facultatibus spiritualibus auxi, vicarios constitui, quid quomodove agendum uberime instruxi.

At duo mihi in epistola Illustrissimae et Reverendissimae Dominationis Vestrae specialiter objiciuntur: Nullum nempe esse, qui ecclesiasticos ad sacros ordines promoveat, et qui sacramentum confirmationis administret. Ad primum puto me non obligari ad ordines conferendos extra meam cathedralem, ad quam minori cum periculo duo, tresve monachi ordinandi venire possunt, prout et his annis venerunt, quam ego ad illos, nec alii ecclesiastici illis in partibus dantur. Secundum. Nescio an tanti sit, utpote sacramentum non necessarium, ut vita et dignitas episcopalis discrimini objici debent; quamvis et in hoc satisfacere officio meo studiis, frequentius in vicinia confirmando, ad quam, ex vicinis ad minus Bosniae partibus fideles accurrere poterant. Videat

igitur, Illustrissime et Reverendissime Domine, quam fuites et injuriosae sint querelae ad Sacram Congregationem datae, quam proinde melius informari ab Illustrissima et Reverendissima Dominatione Vestra demisse supplico. Ac ut experiatur Sacra Congregatio mihi nec zelum, nec animum in pericula pro salute animarum deesse, accludo epistolam ad eminentissimum cardinalem archiepiscopum, qua impetrari mihi facultatem ab Aula et a generalatu passum Bosniam intrandi expeto supplicoque Illustrissimae et Reverendissimae Dominationi Vestrae, ut oretenus quoque piam hanc causam, a me hactenus tantopere exoptatam adjuvare dignetur.

In reliquo me Illustrissimae et Reverendissimae Dominationi Vestrae affectibus et favoribus humillime commendo, maneoque Illustrissimae et Reverendissimae Dominationis Vestrae devotissimus et obsequentissimus servus Georgius Patachich, episcopus Bosnensis. Diaco, 28. Novembris 1709.

*ASCPF, SOCG, vol. 570, ff. 53r-54v.*

## 50.

**1709, prosinac 7, Beč**

*Opat Marcantonio Santini, bečki internuncij, pismeno je opomenuo bosanskog biskupa i šalje kardinalu predstojniku Kongregacije prijepis te opomene. Bosanski biskup Patačić je odgovorio internunciju i izrazio spremnost zatražiti putovnicu radi odlaska u Bosnu, a nada se da će mu u tome pomoći kardinal od Saksonije i glavni vojni zapovjednik u Petrovaradinu te da će i sam internuncij poduprijeti njegovu molbu.*

Eminentissimo e Reverendissimo Signore, Padrone colendissimo!

Quando col foglio benignissimo di Vostra Eminenza in data de 23. settembre mi pervenne il commando di cotesta Sacra Congregazione di dovere ammonire monsignore vescovo di Bosna, acciò rifletesse al non essendosi egli trovato in Vienna, dove ne pure era comparso da qualche tempo, cercai di sodisfare alle mie parti per lettera, di cui accludo il tenore, diretta ad Esseck, ove il medesimo già dimorava. Oggi solamente mi comparisce la sua risposta, che parimente unisco in originale, data in Diacovo sotto li 13. del cadente, in mancanza della quale sin da mercordi passato avevo indirizzato un duplicato della mia à monsignore di Belgrado per fargliela tenere con sicurezza. Si

degenerà dunque l'Eminenza Vostra osservare le scuse e discolpe, che adduce, e come ora si sia risoluto di domandare à questa corte un passaporto col mezzo del signore cardinale di Sassonia per visitare quella parte di popolo, che geme sotto il dominio ottomano. In questa parte io seconderò la di lui istanza con insistere appresso sua eminenza pel impetrare del passaporto sudetto, ò per l'ordine del commandante di Pettervaradino di doverlo concedere. Se in altro dovessi ubbidire alla Sacra Congregazione ne attenderò l'onore de i cen- ni benignissimi dell'Eminenza Vostra, alla quale profondamente m'inchino. Vienna, 7. dicembre 1709. Di Vostra Eminenza umilissimo, devotissimo, obligatissimo servitore Marcantonio Santini.

*ASCPF, SOCG, vol. 570, f. 51rv.*

## 51.

### *1710, siječanj 13, Rim*

*Rasprava o molbi bosanskih franjevaca da im se imenuje biskup koji će rezidirati u Bosni, o internuncijevoj opomeni biskupu Patačiću te o biskupovu pismu internunciju koje je on dostavio Kongregaciji.*

#### Sommario.

I padri minori osservanti et altri christiani di Bosna nella Congregazione delli 23. settembre passato esposero all'Eminenze Vostre essersi sempre per l'addietro praticato d'eleggere à tenore de loro privilegi confermati da questa Sacra Congregazione et approvati dal sommo pontefice per vescovo di Bosna un religioso dell'istesso ordine e provincia, che risiedeva in quei conventi, giàche non puole altro prelato sussistere in quel regno per essere sotto il dominio de Turchi. Che essendo stato da qualche tempo promosso à quella Chiesa monsignore Giorgio Patachich, non solo non risiede in Bosna, mà non v'è mai comparso con lasciare affatto in abbandono il suo grege, che risente da ciò molto danno et incommodo, mentre non si amministra più à quei fedeli il sacramento della cresima, ne i sacri ordini à religiosi, che non possono senza gran difficultà portarsi fuori del regno per essere ordinati. Supplicarono perciò gl'oratori, che si provedesse opportunamente dall'Eminenze Vostre alle loro spirituali necessità, col dare loro un'altro pastore della detta religione, che risieda nel regno, et assista al suo popolo.

In ordine à che fù suggerito da monsignore segretario, che in questi registri v'è notitia, che questa Chiesa dell'anno 1545. si trovava provvista à nominatione del rè d'Ungheria, da quel tempo, fino al 1600. fù provvista dalla Sede Apostolica, e da quell'anno in poi essere stato sempre nominato il vescovo dall'Imperatore, come rè di Ungheria, e nella nota trasmessa del 1701. dalla Segretaria di Stato al nuntio di Vienna, di cui si trova ancora copia in questo archivio delle Chiese, che si prevedono ad nominationem, vi è quella di Bosna.

Che i sudetti padri fondano i loro privilegi in un diploma, che pretendono avere di Ferdinando secondo, che l'Imperatore non possa procedere all'electione de vescovi, se non dopo aver avute le nomine, ò proposte, che gli debbano fare i frati medesimi. Mà questo, come scrisse il nuntio di Vienna del 1671. in occasione d'altre doglianze, che fecero gl'istessi padri, non è in pratica. Fù però scritto à monsignore nuntio, che esponesse alla Maestà dell'Imperatore la necessità di sentire i padri della medesima provincia prima di venire alla nominatione de' vescovi, e si fondano anco in un decreto di questa Sacra Congregazione, emanato coram Sanctissimo sotto li 30. luglio 1635. in cui si determina che si proponghino dal provinciale e diffinitorio i soggetti da promoversi, e che in caso di morte del vescovo, si dichiari vicario apostolico il provinciale pro tempore coll' amministrazione delle Chiese di Bosna, come si vede dall'annessa copia. L'Eminenze Vostre però rescrissero: "Dominus internuntius Viennae curet episcopum Patacich accedere ad residentiam suae Ecclesiae", e sotto li 12, novembre passato avendo il detto vescovo supplicato, che si ricevesse un giovanetto suo diocesano nel Collegio di Fermo, ò pure in quello di Loreto, ne quali Collegii supponeva d' aver la nomina di alcuni luoghi. L'Eminenze Vostre rescrissero: "Ad mentem, quae est, ut episcopus accedat ad suam residentiam". Quo vero ad loca, "Instet coram superioribus Collegiis Illiricorum Laureti". Et in esecuzione de quali decreti essendosi scritto tanto al signore internuntio quanto al medesimo vescovo, l'internuntio con lettera delli 7. dicembre prossimo passato risponde, che il medesimo vescovo procura discolarsi, e si mostra risoluto domandare alla corte cesarea un passaporto, per visitare quella parte della sua diocesi, situata nel territorio e dominio ottomano. Qual istanza dice il medesimo internuntio, che procurerà di secondare con isistere appresso il signore cardinale di Sassonia per l'impetrazione del sudetto passaporto.

Il deto vescovo poi, come dalla sua lettera originale, trasmessa dal medesimo internuntio, per sua giustificatione e discolpa dice, che la residenza del vescovo di Bosna è stata ab antiquo et al presente in Diacovo tra il Dravo et il Savo, onde ne diplomi regii quel vescovado si dice Bosnensis seu Diacoven-

sis. Da questa sua residenza non essere solamente egli mai stato lontano, mà essendo rovinata, averla à sue spese fabbricata da fondamento, assieme colla chiesa cattedrale, con aver ancora risarcite due chiese nella terra adiacente, e provvedute di sacri ministri. Quanto al suo pastorale officio non aver sentito alcuno, che ne habbia fatta doglianza; mentre egli oltre alla contea, dove e situata la sua residenza, ha assistito e provveduto à bisogni spirituali li due vescovadi vicini, di Cinque Chiese e del Sirmio, scorrendo per le medesime, con amministrarvi la cresima, consecrare chiese, ordinare chierici e predicare.

Essere però vero, che egli non s'è mai portato in Bosna, mà ciò essere succeduto non per sua colpa, mà per non aver potuto conseguire da quel generale cesareo il passaporto; e per avergli i padri Bosnesi riferito non poter egli per l'avaritia grande de Turchi passare in Bosna senza gravissime spese di quei popoli. Sapere egli per altro, che gl'istessi popoli erano bene assistiti da medesimi padri Bosnesi sparsi per tutto quel regno da esso costituiti suoi vicarii, e provveduti delle necessarie facultà.

Quanto poi alle particolari doglianze, che non sia in Bosna chi amministri li sacramenti dell'ordine e della cresima, circa alli ordini dice non parergli d'essere tenuto à conferirli fuori della sua chiesa cattedrale, alla quale possono andare con minor pericolo gl'ordinandi, che egli in Bosna, e circa la cresima dice, che essendo un sacramento non necessario, non gli pare che sia espediente d' esporre à pericolo la vita e la dignita episcopale per andarlo ad amministrare in Bosna, tutta via aver anco egli procurato di sodisfare al suo officio in questa parte, con aver tenuta la cresima nelle vicinanze di Bosna, dove facilmente potevano trasferirsi i Bosnesi. Conchiude poi che per palesare à questa Sacra Congregazione il suo zelo, ricorre al signore cardinale di Sassonia per il detto passaporto, con pregare l'internuntio à voler cooperare per l'impetrati-  
one del medesimo.

Signore cardinale Spada. Bosna. Die 13. Januarii 1710.

Dominus internuntius Viennensis curet episcopum Patacich accedere ad residentiam suae Ecclesiae.

Scribatur etiam domino nuntio Vienensi qui curet, ut episcopus obtineat saluum conductum et inculcet accedere ad residentiam.

Silvius de Cavaleriis, secretarius.

*ASCPF, SOCG, vol. 570, ff. 47r-49v, 55v.*

## 52.

*1710, veljača 22, Vukovar*

*Luka Natali, beogradski biskup, moli Kongregaciju da u svoje kolegije primi nekoliko mladića, jer je potreba za svećenicima velika. Trojica svećenika, bivših pitomaca papinskih kolegija, ne mogu sami udovoljiti potrebama vjernika.*

Eminentissimi e Reverendissimi Principi Signori, Signori padroni colendissimi!

Sono di già scorsi sei mesi, da che inviai due mie supplichevoli lettere alla paterna clemenza delle loro Eminenze, facendo humilissima istanza per alcune necessarie risoluzioni, quali risguardano l'utile spirituale di quest anime. Perciò con la solita fiducia ne aspetto il favorevole rescritto. Inoltre appoggiato su quelli innumerabili benefitii e gratie cò quali la somma charità di lor Eminenze invigila in beneficio del christianesimo, supplico instantemente l'apostolico zelo di lor Eminenze à consolar me e queste parti estremamente sproviste di dotti ed esemplari sacerdoti per mancanza delle scole, dove si potessero piamente educar i giovini. Compiacendosi à comandarmi, che ne invii alcuni giovinetti in qualcheduno de Collegii sotto il patrocínio di lor Eminenze, acciò rieschino degni operarii nella vigna del Signore Iddio, stante che in tutti questi infra scritti, già alunni due di Loreto e un di Fermo spicca e arde un special zelo col quale s'impiegono in queste parti à promover la maggior gloria di Dio ed esaltation della Santa Madre Chiesa Romana. E questi sono signore don Andrea Natali, vicario generale di Belgrado e parocho di Nemzi nel Sirmio, il signore don Paolo Blasevich, parocho di Marinzi in Sirmio ed il signore don Mattia Kragliz dal Collegio di Fermo, cappellano di Belgrado, operarii pochissimi per la gran mese di questi luoghi. E qui senza più attediarli, resto bacciando humilmente l'estremità delle sacre lor porpore. Walkovar li 22. febraro 1710. Di Vostre Eminenze humilissimo, devotissimo ed obligatissimo servo Luca Natali, vescovo di Belgrado.

*Regestum:* Collegii. 8. aprile (1710.)

Monsignore Luca Natali, vescovo di Belgrado, supplica l'Eminenze Vostre à degnarsi di ammettere alcuni giovani in qualche Collegio dependente da questa Sacra Congregazione atteso il bisogno grande, che tengono quei fedeli di sacri operarii, non essendo sufficienti li tre sacerdoti, già alunni de Collegii

di Fermo e Loreto, che ivi si trovano e fruttuosamente adempiscono il loro ministero.

Die 8. Aprilis 1710.

Expetentur vacationes.

Silvius de Cavaleriis, secretarius.

*ASCPF, SOCG, vol. 571, ff. 250rv-251v.*

## 53.

*Molbe beogradskog biskupa Luke Natalija; rasprava i rješenje Kongregacije.*

### I.

**1710, svibanj 13, Vukovar**

*Luka Natali, beogradski biskup, moli Kongregaciju da se zauzme kod pape kako bi mu podijelio ovlasti za Srijemsku biskupiju, koju je ostrogonski primas uključio u apostolski vikarijat u kojem Natali već ima jurisdikciju.*

Eminentissimi e Reverendissimi Principi Signori, Signori padroni colendissimi!

Tali e tante finezze dell'ardentissimo zelo e perfetissima carità usate di continuo verso di me e questa christianità da lor Eminenze, clementissimi principi, m'obligano di continuo ad offerir al Signore Iddio il sacrificio di caldi preghiere, acciò egli con il compimento delle santissime brame di lor Eminenze ne sia il perpetuo remuneratore: Supplicando inoltre humilmente la loro benignità à non scostar l'occhio paterno da questo popolo christiano, quasi immerso tra flutti di tanti perfidi eretici ed ostinati scismatici, non essendo provisti di buoni e dotti piloti, quali le lor anime dal naufragio di tanti errori, condavano al porto dell'eterna salute. Perciò appoggio il tutto sul l'ancora fermissima della loro indefessa premura, acciò eglieno si degnassero di comandarmi, quando sarrà il tempo oportuno d'inviar alcuni giovanetti in un di costesti collegii, che son fondati sotto il manto della lor protetione, mentre di questi ne ho scelto di miglior indole e capacità, quali vò indirizando nella pietà

e principii della gramatica. Inoltre rendo gratie copiosissime alla bontà di lor Eminenze per le facultà trasmesse, di cui mi devo prevaler nei confini della mia diocesi di Belgrado, e medesimamente con ogni somissione espongo l'estreme necessità, ch' han' delle nominate facultà la diocesi del Sirmio, e confini, dove oltre il mio vicariato apostolico, m'è stata ingiunta dall'apostolico zelo dell'eminetissimo signore cardinal primate con una pia ed efficace patente l'administratura, per por in riforma si li signori parrochi, come i parochiali. La onde sopra questo particolare chiedo ossequiosissimamente le lor Eminenze, acciò m'impetrino dalla Santità di Nostro Signore il placet, che le dette gratie s'estendan in beneficio e consolation spirituale de fedeli, fin dove si estende il mio vicariato apostolico, sin tanto che proprii signori prelati sian' restituiti alle proprie diocesi. E qui per fine con filial tenerezza resto bacciandole l'estremità delle sacre porpore. Walkovar, 13. maggio 1710. Di Vostre Eminenze humilissimo, devotissimo ed obligatissimo servo Luca Natale, vescovo di Belgrado.

*ASCPF, SOCG, vol. 572, f. 246rv.*

## II.

### **1710, svibanj 13, Vukovar**

*Luka Natali, beogradski biskup, moli tajnika Kongregacije da podupre njegove molbe kako bi mu papa podijelio ovlasti ne samo za Beogradsku biskupiju, nego i za područje njegova apostolskog vikarijata između Save, Drave, Dunava i Tise, sve do Temišvara.*

Illustrissimo e Reverendissimo Signore, Signore padrone colendissimo!

Tengo per incontro d'una gran felicità mia, l'havermi Vostra Signoria tanto altamente favorito cò stimatissimi li di lei caratteri, accompagnati con il sommo de benefitii, che son le facultà da me con ogni somissione richieste da cotesti miei eminentissimi signori mi per beneficio spirituale dell'anime alla mia cura spirituale comesse. Perciò à Vostra Signoria rendo gratie le più humili, che derivar possono da me servo, qual si professa tutto obligato: Supplicando instantemente Vostra Signoria à volermi con à di lei perfetissima charità continuar l'auge delle gratie, e massime in questo particolare delle mie humilissime istanze presso la Sacra Congregazione, quali prego Vostra Signoria à degnarsi d'accelerar con la priam udienza presso la Santità di Nostro Signore, per l'estensione delle concesse facultà oltre la mia diocesi di Belgra-

do, ancora nel mio vicariato apostolico, ch'è fra il Savo, Dravo, Danubio, Tibisco fino Temisvar. Con che resto supplicandola del favorevol rescritto, mentre con tutta devotione le fo humilissima riverenza. Walkovar, 13. maggio 1710. Di Vostra Signoria e Reverendissima humilissimo ed obligatissimo servo Luca Natale, vescovo di Belgrado.

*Regestum:* Ungaria. 23. giugno 1710.

Monsignore Luca Natale, vescovo di Belgrado supplica l'Eminenze Vostre:

1. Che per aiuto spirituale di quella diocesi si ricevino ne Collegii di questa Sacra Congregazione alcuni giovanetti, che egli va à tal effetto istruendo con ordinarli à tempo opportuno, che li mandi.

Intorno à che devo ricordar all'Eminenze Vostre che avendo il sudetto vescovo fatto una simile istanza sotto li 8. d'aprile prossimo passato; dall'Eminenze Vostre fù detto: "Expectentur vacationes".

2. Che se gli estendino le facultà non solo per tutto il suo vicariato apostolico tra il Savo, Dravo, Danubio e Tibisco, sino à Temisvar, mà anco alla diocesi di Sirmio, che dice essergli stata data in amministrazione dal signore cardinale primate d'Ungaria.

In ordine alle facultà mi fò lecito di suggerire all'Eminenze Vostre, che al sudetto vescovo sotto li 12, novembre 1709. furono concesse solamente per la sua diocesi di Belgrado e per li paesi tra li fiumi Dravo, Savo, Danubio e Tibisco, sino à Temisvar, nei gli fù deputato vicario apostolico per breve, spedito li 26. gennaio 1709. ad beneplacitum, non gli sono state concesse. Che sotto li 25 di febraro 1709. fece istanza dell'amministrazione della Chiesa di Sirmio, per non esservi il vescovo sin'allora come l'Eminenze Vostre rescrissero: "Orator curet in iis, quae respiciunt Ecclesiam Taurini, et alias contentas in brevi, jam expedito", mà poi avendo sotto li 30. d'aprile dell'istesso anno 1709. per l'accidente apoplectico, occorso in Vienna à monsignore Favini, fatto istanza d'esser deputato visitatore apostolico del Sirmio e dei paesi vicini al Danubio sino à Belgrado con facultà di farvi la cresima et altre funzioni pontificali, l'Eminenze Vostre (ancorche l'internunzio di Vienna scrivesse, che stimava bene di dare la cura del Sirmio all'oratore) dissero: "Domino Piazza audito etiam domino internuntio pro informatione". Die 23. Junii 1710.

Ad 1. Cum eminentissimis protectoribus Collegii Germanici et Hungarici.

Ad 2. Iterum scribatur domino nuncio Viennensi ad formam decreti 30. aprilis 1709.

Silvius de Cavaleriis, secretarius.

*ASCPF, SOCG, vol. 572, f. 247r-248v.*

## 54.

**1710, lipanj 24, Vukovar**

*Luka Natali, beogradski biskup, moli tajnika Kongregacije da ga pomoću ugarskog primasa i bečkog nuncija preporuči carskom dvoru, kako bi bio imenovan bosanskim biskupom, jer čuje da bi biskup Patačić mogao biti premješten u Pečušku biskupiju.*

Illustrissimo e Reverendissimo Signore, Signore padrone colendissimo!

Certamente non ardirei d'incomodare con le presenti righe Vostra Signoria e Reverendissima, se non mi fosse à cuore, e obbligo il profitto ed eterna salute de prossimi del Sirmio e di questi confini, per li quali ho supplicato l'eminentissimi e benignissimi miei signori padroni della Sacra Congregazione di Propaganda, acciò in riguardo dell'anime, abbandonate da 30 anni e più da proprii lor'illustrissimi vescovi, impetrasserò dal Nostro Signore i privilegi e facultà i quali m'han' mandati per la diocesi di Belgrado, così et per questi confini, fin tanto, che i proprii pastori e prelati venghino alle lor pecorelle, ricorrono per esser assoluti e riconciliati, come per l'haver gl'ordini minori e sacri, e partono da me sconsolati, perchè non ho la licenza, sicome già ho esposto nella prima. La onde con ogni sommissione e premura ricorro all'apostolico zelo di Vostra Signoria da compiacersi d'inviarmi i detti privilegi per il beneficio degl' smariti eretici e scismatici.

L'altra gratia instantemente dall'innata pietà di Vostra Signoria instantemente io humilmente chiedo, di rapresentare alla Santità del Nostro Signore, li di cui santi piedi, benche da lontano, mà con il cuore tenerissimo e vicino, e tutta divotione bacio, dissi rapresentare, come alla di lui Beatitudine, ho inviate le mie suppliche li 21. di novembre dell' anno già scorso, acciò per mezzo di Vostra Signoria e Reverendissima con il piissimo e paterno cuore mi consolasse, sicome d'anni fa dalli santi piedi, mi porti da Roma con molti favori e gratie per le quali giornalmente ringratio la Divina Maestà, qual prego all' Nostro Signore perfetta, longeva sanità e vita per l' utilità di tutta la christianità.

Oltre ciò per la terza gratia mi raccomando à Vostra Signoria, acciò si degnasse d'accennare alla Santità del Nostro Signore come qui corre la voce, come illustrissimo monsignore Patacich, vescovo di Bosna sarà promosso al vescovado di Cinque Chiese, ed io con la gratia di Dio, Vostra Signoria e del nostro clementissimo e vigilantissimo, e tutto zelo Santo Signore e benignissimo Padre, giàche son in questi confini da 40 anni, potrei esser promosso à quel' di Bosna. Per la quale Chiesa, à si tenerissime viscere del vero et amorevol Santo Padre si impiegasser di comandare à Vostra Signoria ... una lettera all'illustrissimo e reverendissimo monsignore Piazza, nunzio della Santa Apostolica Sede, acciò havuto, che, se piacerà alla Divina Maestà, quella Chiesa potrò aiutare i prossimi, e non esser continuamente sollecito hor d'un bisogno, hor d'un' altro circa il vitto e vestito, e per honesto mantenimento del mio presente stato, tra questi eretici per il decoro della Santa Romana Chiesa, anche se Vostra Signoria giudicasse pregare la Santità del Nostro Signore per una lettera per l' eminentissimo signore cardinale primate, mio ottimo padrone e benefattore. Qui per fine caldamente supplico Vostra Signoria e Reverendissima à compatirmi e perdonarmi li miei molti incomodi, trovandomi negli grandissimi bisogni li spirituali, come i corporali, e anche per la gran lontananza, che v'è del Sirmio e Roma, la quale piacesse al Signore Iddio e Vostra Signoria dividerla, et oretenus valiam immortalis ... referre grates, restando di Vostra Signoria e Reverendissima humilissimo ed obligatissimo servo Luca Natali, vescovo di Belgrado. Walkovar li 24. di giugno 1710.

*Regestum:* Ungaria e Bosna. 18. agosto 1710.

Monsignore Luca Natale, vescovo di Belgrado con lettere delli 24. di giugno passato replica l'istanze delle facultà anco per la diocesi del Sirmio; e correndo voce in quelle parti, che monsignore vescovo di Bosna possa essere trasferito al vescovato di Cinque Chiese, fa istanza d'essere raccomandato alla corte di Vienna per mezzo del signore cardinale primate e di monsignore nunzio per la Chiesa di Bosna ad effetto di avere con che sussistere, et aiutare i prossimi.

Sopra di che mi fò lecito di ricordar all'Eminenze Vostre, che l'oratore oltre al vescovato di Belgrado e anco vicario apostolico in tutte le Chiese d'Ungaria, prive di pastori, che sono tra li fiumi Dravo, Savo, Danubio e Tibisco, sino à Temisvar. Che alla Chiesa di Bosna si nomina dall'imperatore. Che avendo il medesimo sotto li 25. febraro richiasta l'amministrazione del Sirmio, gli fù ordinato, che attendesse alla cura delle Chiese commessegli, e che fattasi dal medesimo sotto li 12. novembre 1709. ... gl'eretici di Belgrado e Sirmio fù detto: "Ad Sacrum Officium" essendosi egli solo concedute le facultà solite per la sua Chiesa di Belgrado. Die 18. Augusti 1710.

Relata, et in decretis sub die 25. februarii praeteriti.

Silvius de Cavaleriis, secretarius.

*ASCPF, SOCG, vol. 573, ff. 45r-47v.*

## 55.

### 1710, kolovož 22, Nijemci

*Andrija Natali, župnik u Nijemcima, piše neimenovanom prijatelju o svojim prilikama.*

Illustrissimo Signore, Signore padrone colendissimo!

Che già dicò mai sono sei anni che Vostra Signoria è partita da questi nostri paesi, che non ho mai favorito alcuna mia servituù, la quale un tempo fa dovevo prestarli come mio amico insigne, mà mi devo pertanto scusare Vostra Signoria molt'Illustrissima. Onde io avertò loro dell'errore fatto contro i meriti di Vostra Signoria, vengo con queste deboli e ... righe, benche deboli et indotte, nulla à meno saranno à lei di consolatione grandissima dimonstrando in esse tutto l'affetto mio, che potrò verso la sua cara persona. In altra parte sarà tutto di mestizia questo mio foglio e lei nel quale li spiego la morte del signore padre e della signora madre. Il Signore Illustrissimo, dopo uscito tre volte à duello con varii ribelli, et apportata la vittoria tutte tre volte con haver deciso il capo al nemico, quarta volta se ne passò à miglior vita con haver ricevuto dodici palle nel petto da lei ribelli. La morte della signora madre è stata non accidente inproviso, che non si seppe da chi ciò proveni non havendo alcuna sorte di male.

E questo mesto avviso è assai à lei di pregiuditio sforzandola di venire subito à casa, e non farsi niente à venire, perchè la casa andarà non mai tre non vi e alcuno che guardi la robba, ne ... amalata signora nona da gravissimo si ancora per la sua vecchiazza, che lei sa che età ha. Onde se lei vuole che la ... sia per piedi, venghi à cent ali. Resto salutando di vero cuore. Nimzi, 22. agosto 1710. Di Vostra Signoria humilissimo, devotissimo don Andrea Natali, paroco della missione di Nimzi.

*ASCPF, SOCG, vol. 576, f. 499rv.*

## 56.

1710, rujan 20, Beč

*Julije Piazza, nadbiskup, biskup Faenze, bečki nuncij, izvješćuje Kongregaciju o molbama i željama Luke Natalija, beogradskog biskupa.*

Eminentissimi e Reverendissimi Signori, padroni colendissimi!

Alle due memorie presentate all'Eminenze Vostre à nome di monsignore Luca Natale, vescovo di Belgrado, che si sono degnate trasmettermi con loro lettere, mi permettono di replicarsi riverentemente, che per quello riguarda le facoltà, che egli chiede dalle Eminenze Vostre crederci di poter io comunicargliele secondo l'esiggenza, e particolarmente di mangiare i latticini ne i venerdì, nelle quattro tempora, vigilie di precetto e quadagesima, poiche per l'erezzione di un seminario, sicome si deve in ciò lodare il zelo di quel prelato. Così non so, se ne tempi presenti si possa sperare di ottenere dalla Maestà dell'Imperatore quanto egli desidera per un opera si necessaria, tuttavia quando credessero di havere à consolarlo colle lettere, che domanda per il signore cardinale di Sassonia, e per questo monsignore vescovo di Vienna potrebbero à mio parere ordinarli, che se l'intendesse meco per unir seco i miei uffizii ad oggetto d'interporlo à tempo opportuno. A fine di ritrarne qualche frutto, questo e anche il sentimento del signore abbate Santini, che ho interrogato sopra di ciò. Sicome crede altresì esser ben giusto, che si presentino à monsignore vescovo sudetto quei religiosi che il padre Andrea, detto Imota, de padri Bognesi, espone nelle parochie, e con ciò havendo sodisfatto alla lettera delli 4. gennaro dell' anno corrente, che ho ricevuta in duplicato. Ho l'honore di rispondere all'altra delli 23. del passato giugno partecipandoli riverentemente esser stato più volte dal signore abbate sudetto richiesto monsignore vescovo di Belgrado di specificare in qual diocesi siino situati i luoghi, che egli descrive nella memoria presentata alle Eminenze Vostre, poichè l'ha più volte avvertito essere necessario di ottenere da i vescovi, se vi sono, la facoltà di confermare e essercitare altri atti di giurisdizione. Mentre per ciò, che riguarda il vescovato di Sirmio, le ha havute dal signore cardinale di Sassonia, come primate di Hungaria, col titolo di vicario generale. E faccio alle Eminenze Vostre profondissimo inchino. Vienna, 20 settembre 1710. Delle Eminenze Vostre humilissimo, devotissimo et obligatissimo servitore, Giulio, arcivescovo ed vescovo di Faenza.

*Regestum*: Ungaria. 24. novembre 1710.

Monsignore nunzio in Vienna informa l'Eminenze Vostre sopra alcune istanze, altre volte fatte da monsignore Natale, vescovo di Belgrado, cioè:

Per alcune facultà.

Per l'erezione d'un seminario in quelle parti.

Per un ordine, che i padri Bosnesi, mandati dal loro superiori per parrochi in quelle parrocchie si presentino all'oratore.

Per la facultà d'amministrare il sacramento della cresima in alcuni luoghi d'altre diocesi.

Dice dunque monsignore nunzio, che quanto al primo punto crederebbe di poter egli comunicargli le facultà richieste, e specialmente quelle di mangiar latticini nei giorni di vigilie e nella quaresima.

Quanto all'erezione del seminario non parirgli ora tempo di poter sperare d'ottenere da Sua Maestà cesarea ciò, che desidera l'oratore per un opera per altro necessaria, che tuttavia quando l'Eminenze Vostre volessero concedere al medesimo le lettere da lui richieste al medesimo effetto per il signore cardinale di Sassonia, e per monsignore vescovo di Vienna, stimarebbe bene, che si ordinasse d'intendersela sopra di ciò con monsignore nunzio, che è pronto ad impiegare à tal fine i suoi ufficii à tempo opportuno.

Circa al terzo punto dice essere giusto, che i detti religiosi Bosnesi, posti al governo delle parrocchie sotto la giurisdizione dell'oratore se gli presentino.

Quanto poi al 4. punto dice essere necessario, che l'oratore specifichi in quali diocesi siano i luoghi, dove egli vorrebbe amministrare la cresima, richiedendosi necessariamente per far ciò la facultà e licenza degl'ordinarii, se vi sono, e quanto al vescovato del Sirmio dice avere già l'oratore le facultà opportune dal signore cardinale primate, che l'ha costituito vicario generale in quella diocesi. Die 24. Novembris 1710.

Arbitrio domini nuncii.

Silvius de Cavaleriis, secretarius.

*ASCPF, SOCG, vol. 573, ff. 586r-587v.*

## 57.

### *1710, studeni 21, Nijemci*

*Matija Kraljić, kapelan beogradskog biskupa Luke Natalija, piše rektoru Ilirskog kolegija u Fermu i zauzima se za Đuru Horvata, pitomca toga kolegija, po kojemu neka pošalje zamoljene indulgencije i medaljice.*

Reverendissimo Signore, Signore e padrone colendissimo!

[Sono] certissimo d'haver adempito tutti i miei oblighi già nella mia partenza promessi da questo nobilissimo Collegio di San Pietro e Paulo, mà la causa de miei grandissimi lavori che non ha havuto ne havrà nessun sacerdote così simil fatiga, non permise, ne permete, e così la suplico di perdonarla mia mancanza delle lettere. La poi facio consapevole della mia ricevuta del mio tanto tempo in aspetato desideratissimo ed amorosissimo Crocifisso, ò pure senza la saputa da Santissimo Padre concesse l'indelgenze, quomodo, et qualiter, o secondo il mio desiderio onore, e per questo prego la gran bontà di quell'amore, che gli mostro nei sacrificii santissimi di farmi capitare la forma delle nominate l'indulgenze da monsignore segretario di Propaganda, col ancora la prega monsignore vescovo mio Luca Natali, perchè mai è stata concessa à nesuno questa gratia, con il quale son stato lontano nelle parti turchesche, come à Temisvar e Belgrado, così ancor io senza la sua persona tante volte son stato, come à Belgrado per visitare povere, misere e disperse anime senza il proprio suo pastore. E le ho aiutato confessando alcune senza confessarsi di venti, di 10, di 7 anni etc. e tante altre cose senza spiegarsi. In somma mi raccomando per quel viaggio già racomandato di vederlo nel medesimo privilegio e di degnarsi la sua pietà grande rappresentarlo insieme in istessa lettera la forma sopradette delle indulgenze à monsignore segretario di Propaganda, e di farmi ne vole prima che potrà di tutto questo, ancora intendere del stato e progresso mio amantissimo fratello don Giorgio, emendato tanto nella vita sua, quanto nei studi suoi, insieme dandoli la buona fama da tutti i suoi genitori, e che preghi instantemente la Sua Divina clemenza per concedersi questa gratia per arivo di sopradetto ragazzo in questo Collegio. Alora son certissimo, che i suoi grandissimi desiderii saranno tutti adempiti, e ancora Vostra Signoria Reverendissima farà premura con qualche medaglia di Santa Elena, altrimenti tutto questo sarà difficile da mandare. E per fine resto salutando tutti i molto li signori alunni, illustrissimi signori Adami, il signor ... di

bona fede, Francesco Casseta e il mio carissimo don Francesco, prefetto. E i ribelli sono troppo ... e ristretti di far la pace, ò fugire tanto dalla Ungheria superiore, quanto dalla inferiore per la crescita di paese, e tedeschi, e chi e adesso ... cardinale etc. Nemzi, 21. novembre 1710. Di Vostra Signoria Reverendissima additissimo et ... servo don Mattia Craglich, capellano del monsignore vescovo di Belgrado.

E che non venga signore don Giorgio senza tutti i compiti suoi studii come tutta la philosophia, theologia morale, speculativa, canto gregoriano, e se sarà la lege almeno canonica. E prego Vostra Signoria Reverendissima, che lo tenga, e habbi la cura di lui come circa me quando son stato (alunno).

*ASCPF, SOCG, vol. 576, ff. 497r-498r.*

## 58.

*Pobod Luke Natalija, beogradskog biskupa, biskupijama pod turskom vlašću koje su ostale bez svojih biskupa.*

### I.

#### *1710, studeni 21, Vukovar*

*Izvyještaj Luke Natalija, beogradskog biskupa, Kongregaciji o svom pobodu i djelovanju u biskupijama koje su ostale bez svog biskupa. Za taj pobod ovlastio ga je kardinal primas Ugarske.*

Eminentissimi e Reverendissimi Principi Signori, Signori padroni colendissimi!

Sempre più mi corre la necessità di rassegnare sotto la validissima protezione di lor Eminenze la mia ossequiosa e filial devotione e lo stato spirituale dei prossimi, si della mia diocesi di Belgrado, come del Sirmio e confini della Turchia, recandomi persuaso, che nell'agradimento della sincera informatione si degnaranno benignamente consolar la mia devotione nell'accogliere le mie humilissime suppliche. Cognoscendo dunque, Eminentissimi Principi, il gran obbligo, che porta seco il grado pastorale, sul principio della mia promotione, ho fatto ricorso al signore abbate Santini, già internuntio, di poi all'illustrissimo

monsignore nuntio ed all'eminentissimo signore cardinale primate in Vienna, acciò mediante il lor patrocinio presso la Maestà dell'Imperatore, questi si degnasse d'aprirmi la strada à Belgrado e Temisvar per proveder con gratia di Dio alli bisogni spirituali del mio gregge. In questo mentre dall'apostolico zelo, ed ardente cura dell'eminentissimo signore primate mi giunse una patente, venendo dichiarato per amministratore di Sirmio e confini della Turchia, desideroso d' obedire esattamente e con tutta la debolezza del mio spirito alli commandi di sua eminenza, mi diedi all'esercitio santo delle missioni, con administratione delli santissimi sacramenti, confessioni la maggior parte generali, comunione e confirmatione per ricever, la quale vi son concorsi à migliaia la gente. E tra questa in alcuni luoghi vicini il fiume Savo ho trovato persone di 100 anni non confermate, quali m' han' riferito, che mentre i loro genitori d'ottant'anni già morti, si non ricordati, che fosse stato alcun vescovo in simil visita.

In questo tratto del paese, qual si chiama Posavie, qual è distinto dal Sirmio, ne si sa à qual diocesi spetti, mà bensì è stato sempre amministrato da miei antecessori. Vi son parrochi padri francescani della provintia Bosnese, quali ho visitato per commando anche dell' eminentissimo signore cardinale primate, e gl'ho trovati oltre inabili à tal offitio per difetto di scienza, ancor molto rilassati nell'esemplarità religiosa, e di questo ne è la causa, perchè mai non han'havuta la dovuta dipendenza da vescovi. D'onde ne son seguiti, e pur oggidì seguitano varii notabilissimi errori circa l'administratione delli santissimi sacramenti, e massime del matrimonio, e di questo ne è la seconda cagione, perchè questi tali si collocan' ed amovon' dalle parrocchie dal provintiale e lor guardiani, senza saputa, esame, e aprovatione del vescovo, con che totalmente vengono ad usurpar la giurisdizione vescovale, e perciò vivono ignoranti, scandalosi ed interessati, quali per prima volta ho coretto fraterne in Domino. E poi supplico le lor Eminenze à chiamar cotesto reverendissimo padre vice lor commissario generale, prescrivendoli un rigoroso commando, acciò scriva al molto reverendo padre provintiale della Bosna, e guardiani de conventi in queste parti cesaree, che assolutamente i religiosi di nominata provincia, come parrochi, dependen' unicamente dal vescovo, e sin tanto, che son nelle parrocchie, e cometendo qualche notabil error, ò scandalo, il vescovo vi sia giudice di prenderlo e canonicamente punirlo, altrimenti in vanum laborabimus, stante che i guardiani e provintiale si mutano per lo più ogni terzo anno e non far mutar à suoi religiosi i mali costumi. Stimò, Eminentissimi Signori, anche sarebbe al Signore Iddio cosa gratissima, e à questo rozzo popolo utilissimo il commando delle lor Eminenze, circa il vitto, vestito e studio, quali hora si trovano in Dalmatia e Venetia, coi talenti e doni di Dio, sepolti nell' otio e passatempi, senza attender seriamente al obbligo del giuramento,

acciò vengan' quà in un bel campo ed ampla messe per promover la maggior gloria di Dio e salute di prossimi, potendosi mantener dai fedeli, si come fan i religiosi, quali oltre haver il proprio vitto, ne fan aiuto anche à proprii monasterii. Se poi altrimenti non può coser, mi dian lor Eminenze incombenza, acciò ne averchi io, che spero con la gratia del Signore di trovar ecclesiastici di zelo, dottrina e prudenza, altrimenti durando così tali ignoranti, interessati e scandalosi, andaran essi et gl'altri in eterna ruina. Havendo pertanto con aiuto del Signore Iddio e della Santissima Vergine, finito quest'impiego e tornando alla mia residenza, mi capitò per la speditione del signore cardinale primate e dell'illustrissimo monsignore nuntio il passaporto di Sua Maestà cesarea, con cui dovevo esser ammesso in Belgrado e Temisvar per consolatione spirituale dei fedeli, esistenti nel dominio di queste due piazze, alle quali essendomi immediate portato, per special gratia dell'Altissimo, fui ben visto de quei barbari, e cortesemente accolto dalli due bassà d'ambi due le città, dove doppo tre giorni di consiglio tenutosi da loro, sopra la mia venuta, se dovesser ametter le mie istanze in pro de christiani, e facendo varie obietioni e difficoltà. Mi fù risposto da loro con amiratione, perchè da 35 anni in quà, non mi fossi fatto veder prima, se non adesso al che sodisfacendo la gratia del Signore meco, e havendo sciolto tutte le obietioni e malitiosi lor pretesti, alla fine si mostravano anco, per le fervorose preghiere di quella numerosa christianità, affatto sprovista d'operarii evangelici, inclinati di concedermi la licenza d'amministrare santissimi sacramenti e predicare il san Evangelo, à cagion però di non incorrer lo sdegno del sultano, mi fù assolutamente negata la suspirata gratia, finche da me non gli venga rapresentato in scritto il placet della corte ottomana, tanto più dicevano, che nell'articolo decimo terzo non s'è fatta alcuna mentione, che ai vescovi sia permesso il lor offitio. Mà soli sacerdoti latini, quali più volte doppo il mio vicario io ho inviato ad esaudire le confessioni di Pascha ed altre feste principali. In Temisvar poi ho inteso, che vi si trovi fra quelli christiani d' intorno quella piazza, un certo fra Ludovico da Ragusa, il quale dice d'esser mandato dalle lor Eminenze per missionario, mà per lamenti quali mi son venuti in quel mentre, scorgo esser affatto negligente nella cura dell'anime, stante che in tempo della peste affatto gl'ha abbandonato, e rarissimo comparisce nella città, dove moltissimi son morti senza la confessione. E in Belgrado poi si fa veder tre, quattro volte l'anno. Questi tali non son boni ne per i chiostri da quali procurano di liberarsi, non son buoni per anime, perchè non han carità d'esaudir le confessioni nemeno dei sani, taccio degl'infermi.

L'onde sarebbe bene, si degnassero Eminenze Vostre di comandar al lor signore agente in Ragusa, il quale procurasse di trovar due abili sacerdoti seculari, un per Belgrado ed altro per Temisvar. I quali sono molto più solleciti e zelosi della salute di prossimi, e delle chiese, attendendo simili religiosi alla

propria borsa e donativi à lor guardiani, per non esser amossi dalle parochie, come io ho certa esperienza qui ed in Turchia.

Stando dunque per ritornar sconsolantissimo, perchè accompagnato da molte lacrime di quei boni christiani, mi sopra venne l'interprete del bassà, dicendomi, che se bramate d'effettuare ciò, che havete esposto alli due bassà, facessi di nuovo ricorso per mezzo dell'eminentissimo signore primate alla Maestà dell'Imperatore, e questi dia il commando al suo residente in Constantinopoli, che dal sultano ottenga la patente in cui mi si dia facultà d' amministrare quasi episcopus tutti i sacramenti, d'instruire pubblicamente i fedel, di celebrare le sante messe tanto nelle città, come ne vilaggi ed altri luoghi aperti. Oltre questo si aggiunga il privilegio di portar seco da pertutto il vino, stante il rigoroso editto e pene in cui ultimamente si incorerebbe, come anche i vostri servitori si servono dell'armi per difesa d'assasini, che infestan le strade di questi contorni.

La onde tornato hora per special aiuto della corte celeste, ricorro con ogni sommissione alla perfetissima carità di loro Eminenze per ulterior dispositione ed impiego verso quelle sconsolate ed afflitt' anime, la salute delle quali so quanto preme all'Eminenze Vostre. E però ansioso sto attendendo le direzioni e profitevoli commandi, essendo prontissimo d'eservirli, ancor che bisognasse sparger tutto il sangue, ch'ho nell' vene, per corrisponder in minima parte al mio obbligo. In primo adunque luogo, con tutta la premura supplico l'Eminenze Vostre di racomandarmi all'eminentissimo signore primate ed all'illustrissimo monsignore nuntio, à quali per questo medesimo ordinario invio in riguardo di quest'affare, le mie supplichevoli, acciò s'adopriano presso la Maestà Imperiale per impetrarmi da Constantinopoli la su nominata patentiale, conforme i ministri turcheschi ricercano. Qui poi ricordevole per sempre di quella benigna assignatione di 30 scudi annui, e trovandovi per mera gratia di lor Eminenze in altro stato di maggior bisogno per mantenerlo con riguardo e decoro della santa religion cattolicha tra diversi heretici e scismatici. Humilmente chiedo dalla pietà di lor Eminenze qualche maggior aiuto, già che fin' hora per la morte di buona e santa memoria dell'eminentissimo signore cardinale à Kollonicz non ho havuto alcun beneficio ecclesiastico per il mio congruo mantenimento, e acciò io per l'avenire non sia d'agravio all'Eminenze Vostre, instantemente prego à degnarsi scriver in favor mio à Vienna, acciò l'eminentissimo signore moderno primate m'impetri l'abbatia di Ben Varada<sup>5</sup>, vicino à Cinque Chiese. Per fine poi non potendo goder gratie e privilegii absolvendi et dispensandi inter haereticos, e di conferire gl'ordini sacri non ser-

---

<sup>5</sup> Potius: Pecsvarad.

vatis interstitiis, quali le lor Eminenze con paterna tenerezza d'affetto verso me, e quei prossimi di Turchia, dalla Santità di Nostro Signore, m'han impetrato e mandato. Non manco di supplicar le medesime per un simil benefitio in pro del Sirmio e confini, non trovandosi i proprii diocesani, all' autorità de quali non potendo di pregiudicare in alcun modo, mà perchè qui non risiedono da 30 anni ch'io son stato vicario, perciò mi stringe la mera carità ed estrema necessità di queste parti di apostolicamente travagliar nella vigna del Signore. Con che auguro all'Eminenze Vostre felicissime le future feste del San Natale, piene e ricolme di tutte le prosperità spirituali e corporali, raccomandando me e le urgenti necessità di questi, restando con bacciarli l'estremità delle sacre porpore. Walkovar li 21. novembre 1710. Di Vostre Eminenze humilissimo, devotissimo ed obligatissimo servo Luca Natali, vescovo di Belgrado.

*ASCPF, SOCG, vol. 575, ff. 199r-203r.*

## II.

### **1710, studeni 21, Vukovar**

*Luka Natali, beogradski biskup, izjješćuje kardinala predstojnika Kongregacije o svom pohodu katolicima u Beogradskoj, Srijemskoj i pograničnim biskupijama te u Temišvaru.*

Eminentissimo e Reverendissimo Prencipe Signore, Signore padrone colendissimo!

Non so se piu m'alettino e dian' animo, Eminentissimo e Benignissimo Protettore, quelle belle e pesanti parole: "Omnium Divinorum Divinissimum est cooperari Deo in salutem animarum", ò pur mi spaventin' e quasi per gran timore, mi tirin fuor di me stesso, quelle dello Spirito Santo sanguinem autem eorum requiram a te. Perciò tra la speranza ed il timore con la gratia del Signore, qual'ogni cosa puole, mi son messo con tutta la debolezza delle mie forze à invigilare sopra la gregge del Signore, e i curati, quali devon custodirlo, per corrisponder anche specialmente all'espettazione d' Vostra Eminenza. La onde fattasi da me una diligente inquisitione sopra lo stato di christiani in Sirmio, confini e anco in Belgrado, Temisvar e lor contorni, e quel ch'è più importante, ho esaminato i portamenti, abilità, e premura che tengon i parrochi verso i proprii parochiani. Confesso coram Domino, che quel tanto ho potuto racogliere dalla persone assai timorate di Dio, e dalla propria esperienza m'è noto, tutto ingenuamente trasmetto hora agl' eminentissimi signori cardinali

della Propaganda, in cui sommamente godo, che la tenera e zelosissima coscienza di Vostra Eminenza ne tenga il primo posto, dalla quale certamente spero à tutti eccessi da me fedelmente definiti, l'opportuno rimedio, è à me anco maggior aiuto, acciò che timor temperet spem, et spes timorem. Con che auguro à Vostra Eminenza felicissime future feste del San Natale piene e ricolme d'ogni prosperità spirituale e corporale, bacciandole l'estremità della sacra porpora. Walkovar li 21. novembre 1710. Di Vostra Eminenza humilissimo, devotissimo ed obligatissimo servo Luca Natali, vescovo di Belgrado.

*ASCPF, SOCG, vol. 575, f. 198rv.*

### III.

*Sažetak prethodnih izvyjštaja beogradskog biskupa Luke Natalija o pobodu vjericima više biskupija; rasprava i odluke Kongregacije.*

Sommario. Monsignore Luca Natali, vescovo di Belgrado et amministratore del Sirmio e luoghi circonvicini, deputatto dal signore cardinale primate d'Ungheria, con lettera delli 21. di novembre passato ragguaglia l'Eminenze Vostre, come essendo egli andato à far le missioni in quelle parti, ha riportato molto frutto, con avere anco amministrato il sacramento della cresima à persone di cent'anni, che non l'avevano ricevuto, per non esservi stato in quel tempo alcun vescovo.

Dice che nel paese di Posavie, quale non si sa à qual diocesi spetti, benche sia stato per l'addietro governato nello spirituale da suoi antecessori, ha egli con facultà del medesimo signore cardinale primate visitati li padri osservanti Bosnesi, che si trovano alla cura di quelle chiese parrocchiali, e li ha trovati non solo insufficienti per la loro ignoranza à quel ministero, mà anche molto rilassati, e la cagione di ciò essere la loro indepedenza dai vescovi, venendo posti e levati dalle parrocchie ad arbitrio de loro provinciali. Per provvedere dunque à tal disordine, supplica l'Eminenze Vostre:

1. D'un ordine rigoroso al loro superiore, che incarichi strettamente al provinciale e guardiani della provincia di Bosna di lasciare i loro religiosi, che amministrano le parrocchie in quelle parti, sotto la piena e totale dipendenza dal vescovo, che occorrendo possa correggerli.

Intorno à che dice monsignore prosegretario ritrovarsi in questo Archivio tre decreti, che si danno in copia all'eminentissimo ponente. Il primo de 9. d'agosto 1624. in cui s'ordina al padre generale dell'osservanza di comandare al provinciale e guardiani di Bosna Argentina, che non assegnino à loro frati

la cura d'anime e parrocchie senza la previa approvazione dell'ordinario, ne li rimovino da quelle senza il consenso del medesimo. L'altro sotto li 31. d'agosto 1645. confirmatorio del primo, nel quale s'ordina, che nella distribuzione delle parrocchie tra frati Bosnesi vi sia onninamente il consenso de vescovi, et il terzo de 11. aprile 1658. in cui s'approva l'istesso, è se n'ordina l'osservanza.

2. Fa istanza parimente d'un' ordine agl'alunni di questa Sacra Congregazione, che stanno oziosi in Venezia e per la Dalmazia, di portarsi à promuovere la salute dell'anime in quelle provincie dove, dice, che potranno avere la loro sussistenza dalla pietà di quei fedeli, conforme l'hanno i religiosi, opure che si dia à lui licenza di cercare soggetti abili, che crede non sieno per mancargli.

Sopra di che dice monsignore prosegretario, che si potrebbe scrivere (se pare all'Eminenze Vostre) al medesimo di mandar nota de sudetti alunni oziosi in Venezia e Dalmazia.

Soggiunge, che avendo egli ottenuto dalla corte di Vienna il passaporto per portarsi ad essercitare le sue pastorali incumbenze in Belgrado e Temisvar. Ha incontrato in ciò difficoltà per parte di quei bassà, che vogliono un comando positivo e facultà della Porta, che possa egli come vescovo esercitare in detti luoghi il suo officio, come anco portar seco il vino, e condurre servitori con armi per difendersi dagl'assassini, onde supplica:

3. Che per mezzo del signore cardinale primate s'impetri un'ordine di Sua Maestà cesarea il suo residente alla Porta, che procurarsi d'ottenere detto comando e facultà.

Scrive ancora trovarsi tuttavia in Temisvar il padre Lodovico da Ragusa, minore osservante, per missionario, non adempirsi però dal medesimo coll'attenzione e zelo, che si conviene il suo officio, in modo che molti sono morti senza confessione. Per il che fa istanza.

4. Che si incarichi all'agente di questa Sacra Congregazione in Ragusa di far diligenza per trovare due altri sacerdoti secolari più à proposito del sudetto padre, da stabilirsi per missionarii, uno in Belgrado, e l'altro in Temisvar.

Sopra di che dice monsignore prosegretario, che il sudetto padre Ludovico da Ragusa fù richiamato alla sua provincia sin sotto li 27. marzo 1708. attese le doglianze esposte all'Eminenze Vostre dal vicario patriarcale di Costantinopoli per parte de cattolici di Temisvar contro l'istesso padre per non esser da lui ben assistiti, e supplicarono d'essere proveduti d'altro religioso, e sotto li 16. aprile 1709. avendo l'istesso padre accusato l'ordine de suoi superiori di dover subito partir da quella missione, e ritornar à provincia. E supplicato che

si commettesse l'inquisizione e processo sopra i suoi portamenti à padri riformati, ò giesuiti di quelle vicinanze, supponendo d'esser accusato falsamente, dall'Eminenze Vostre fù detto: "Pareat suo superiori".

Trovandosi poi egli bisognoso di qualche maggior provvedimento per sostenere con più decoro la sua dignità in mezzo degl'eretici e scismatici, mentre non ha altro assegnamento certo, che li 30 scudi l'anno, che gli pagava questa Sacra Congregazione anco quando era semplice missionario, supplica:

5. D'essere raccomandato al signore cardinale primate d'Ungheria, acciochè gl'impetri l'abbadia di Ben Varada, vicino à Cinque Chiese.

6. In fine fa nuovamente istanza dell'estensione delle sue facultà alla diocesi del Sirmio e luoghi circonvicini, mentre ivi non sono vescovi.

Intorno à che suggerisce monsignore prosegretario aver il detto prelado altre volte supplicato delle facultà per il Sirmio, e specialmente sotto li 25. febraro 1710. d'averne l'amministrazione, mà gli fù ordinato, che attendesse alla cura delle Chiese commessegli, e rinovatane anco l'istanza sotto li 18. agosto 1710. l'Eminenze Vostre dissero: "Relata, et in Decretis sub die 25. februarii proximi". E per ultimo sotto li 24. novembre 1710. monsignore nunzio di Vienna nell'informare, che fece sopra alcune istanze fatte dall'istesso prelado di facultà di far la cresima in alcuni luoghi d'altre diocesi, dell'erezione d'un seminario, e del doversi i padri Bosnesi mandati in quelle parrocchie per parochi da loro superiori presentarsi à lui, disse, che già l'oratore aveva avute le facultà opportune per il vescovato del Sirmio dal signore cardinale primate, che l'aveva costituito vicario generale in quella diocesi, e l'Eminenze Vostre dissero: "Arbitrio domini nuntii".

Signore cardinale Gabrieli. Ungheria. Die 12. Januarii 1711.

Ad 1. – Domino prosecretario cum superioribus Ordinis pro omnimoda observantia decretorum, quae dentur.

Ad 2. – Scribatur episcopo, qui transmittat notulam missionariorum, qui Venetiis et alibi otiosi degunt.

Ad § – Commendetur eminentissimo cardinali Hungariae, ut curet posse dictum exercere munus suum.

Ad paragraphum: Scrive – vicecommissario generali pro partitione decreti.

Ad 4. – Relata.

Ad 5. – Commendetur eminentissimo primati.